


Elettrodotto aereo a 150 kV in semplice terna "S.E. Rotello – Rotello smistamento"

Relazione paesaggistica



Storia delle revisioni

Rev. 00	del 30/11/13	Prima emissione
---------	--------------	-----------------

Elaborato		Verificato		Approvato
 SETIN srl Servizi Tecnici Infrastrutture	G. Cozzolino A. Piazzini	A. Serrapica ING-SI-SA		N. Rivabene ING-SI-SA

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Indice

1	PREMESSA.....	4
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	4
3	MATERIALI E METODI.....	4
3.1	Cenni sugli aspetti teorici	4
3.2	Approccio operativo	5
4	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	6
4.1	Caratteristiche tecniche delle opere	7
4.1.1	Sostegni.....	7
4.1.2	Fondazioni	7
5	INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO.....	9
5.1	Descrizione dei caratteri paesaggistici.....	9
5.1.1	Aspetti naturali	9
5.1.1.1	Morfologia e idrografia.....	9
5.1.1.2	Aspetti vegetazionali	10
5.1.1.3	Sistemi naturalistici	13
5.1.2	Aspetti antropici.....	15
5.1.2.1	Il paesaggio agrario e le tessiture territoriali.....	15
5.1.2.2	Sintesi delle principali vicende storiche dell'area.....	16
5.1.2.3	Valenze archeologiche e storico-architettoniche	17
5.2	Analisi degli aspetti estetico-percettivi	17
6	ANALISI DEL SISTEMA VINCOLISTICO	36
6.1	Strumenti di pianificazione a carattere nazionale.....	36
6.1.1	Vincolo paesaggistico-ambientale, archeologico ed architettonico (D.Lgs. 42/2004).....	36
6.2	Strumenti di pianificazione della Regione Molise	38
6.2.1	Piano Territoriale Paesistico.....	38
6.3	Strumenti di pianificazione provinciale.....	42
6.3.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Campobasso	42
6.4	Strumenti di pianificazione locale	44
6.4.1	Piano di Fabbricazione del Comune di Rotello.....	44
7	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	45
7.1	Previsione delle trasformazioni dell'opera sul paesaggio	45
7.2	Fotosimulazioni.....	46
7.3	Conclusioni.....	51
8	BIBLIOGRAFIA.....	53

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Allegati

DEER12003BSA00280_01 – Inquadramento territoriale

DEER12003BSA00280_02 – Carta dell'uso del suolo e vegetazione

DEER12003BSA00280_03 – Carta dei vincoli paesaggistici

RELAZIONE PAESAGGISTICA

1 PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica del progetto "Elettrodotto aereo a 150 kV in semplice terna S.E. Rotello - Rotello smistamento" è stata redatta in ottemperanza dell'art. 146 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: "Codice dei beni culturali e del paesaggio", così come modificato dai DD.Leg.vi n. 156 e 157 del 24/3/2006 e dai DD.Leg.vi n. 62 e 63 del 26/3/2008 e con i contenuti ed i criteri individuati dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005: "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

L'opera in esame interessa il territorio della Provincia di Campobasso nella Regione Molise, e ricade nei Comuni di Rotello.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

In relazione agli obiettivi del presente documento, sono stati considerati i seguenti riferimenti normativi:

- Legge 2 agosto 2008, n. 129 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini"
- Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive in relazione ai beni culturali";
- Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive in relazione al paesaggio";
- Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156;
- Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 155;
- Legge 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio", firmata a Firenze il 20 ottobre 2000;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005: "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42";
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;
- Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352, per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- Legge 8 agosto 1985 n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- Legge 29 giugno 1939 n. 1497 "per le bellezze naturali", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- Legge 1 giugno 1939 n. 1089 "Tutela delle cose di interesse storico o artistico", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- Legge 11 giugno 1922, n. 778 "per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico", per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004.

3 MATERIALI E METODI

3.1 Cenni sugli aspetti teorici

Il paesaggio, ai fini della presente Relazione paesaggistica, sarà trattato tenendo in considerazione alcune definizioni teoriche, che, per le finalità del presente documento, vengono riportate sinteticamente:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

- paesaggio *sensu* "umanistico-letterario-artistico": "Il carattere di una regione della terra nella sua totalità" (von Humboldt, 1860; von Humboldt, 1992); "La Gestal complessiva di qualsiasi parte della geosfera di rilevante ordine di grandezza, che possa essere percepita come unità sulla base del suo carattere di totalità" (Schmithuesen, in Frigo, 2005); "La totalità dell'ambiente dell'uomo nella sua totalità visuale e spaziale, nella quale si realizza l'integrazione tra geosfera, biosfera, e prodotti dell'uomo" (Naveh, 1992); "Una parte della superficie della terra, consistente in un complesso di sistemi formati dall'attività di roccia, acqua, piante, animali e uomo e che attraverso la sua fisionomia è un'entità riconoscibile" (Zonneveld, 1995);
- paesaggio *sensu* "estetico-percettivo": veduta panoramica di un determinato tratto di territorio da un determinato luogo; in questa accezione il paesaggio è anche considerato come un oggetto che può essere fruito esteticamente dall'uomo (Romano, 1978; AA.VV., 1981; Fabbri, 1984);
- paesaggio *sensu* "Scuola di Besancon": punto di incontro tra ambienti oggettivi (habitat, ecosistema, territorio) ed ambienti oggettivi (soggetti che percepiscono); in questa accezione, rispetto alla precedente, il senso percettivo si focalizza più sul rapporto percipiente-paesaggio che sull'uomo in quanto soggetto che percepisce; inoltre il soggetto che percepisce può essere diverso dall'uomo (le specie animali, per esempio);
- paesaggio *sensu* "architettura del paesaggio": prodotto dei progetti delle comunità umane che determinano l'aspetto del territorio;
- paesaggio *sensu* "Landscape ecology": "mosaico di ecosistemi ed usi del suolo che interagiscono tra loro e si ripetono con una configurazione spaziale su un area più o meno estesa" (Forman e Godron, 1986; Forman, 1995); in questa accezione il paesaggio è composto da descrittori ambientali quali clima, litologia e morfologia, comunità vegetali (Blasi, 2003; Blasi et al. 2001, Blasi et al., 2002; Blasi et al., 2003), comunità animali (Brandmayer, 1988; Brandmayer et al., 2003);
- paesaggio *sensu* "Convenzione Europea del Paesaggio": "una determinata parte di territorio il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali ed umani e dalle loro interazioni" (Conv. Eu. del Paesaggio, 2000);
- paesaggio *sensu* "normativa italiana sul paesaggio" – D.Lgs 42/2004: "parti di territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni".

3.2 Approccio operativo

Nel presente studio la componente paesaggio è stata sviluppata in 2 fasi distinte:

- studio e analisi del paesaggio, dei suoi caratteri e dei suoi elementi costitutivi;
- valutazione della compatibilità paesaggistica dell'opera.

Lo studio e l'analisi del paesaggio sono stati realizzati, in base anche alle disposizioni del DPCM 12 dicembre 2005 già citato, nelle fasi di seguito descritte:

1. Sintesi delle principali vicende storiche dell'area vasta;
2. Descrizione, rispetto all'area vasta, dei caratteri paesaggistici e del contesto paesaggistico in relazione a configurazioni e caratteri geomorfologici, appartenenza a sistemi naturalistici, sistemi insediativi storici, paesaggi agrari, tessiture territoriali storiche, sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale; individuazione di elementi di valore paesistico, lettura della qualità paesaggistica;
3. Analisi, rispetto all'area di studio, degli aspetti estetico-percettivi, in relazione all'appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici ed all'appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica; individuazione dei punti di vista notevoli e delle relative quinte visuali; rappresentazione fotografica dell'area di studio;
4. Indicazione dei livelli di tutela e dei vincoli paesaggistici presenti nell'area di studio.

La valutazione dei potenziali impatti paesaggistico-ambientali dell'opera è stata effettuata mediante:

1. previsione delle trasformazioni indotte dall'opera sul paesaggio;
2. simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione dell'opera, mediante fotoinserimenti, considerando i maggiori punti di vista notevoli; valutazione della capacità di assorbimento visivo dell'opera.

La definizione dell'Area Vasta e dell'Area di Studio è stata effettuata prendendo gli aspetti morfologici salienti del territorio in esame.

L'Area Vasta ricade in un'area buffer di 1 km dal tracciato della linea all'interno dei limiti amministrativi dei Comuni di Rotello, Montorio nei Frentani e Ururi, tutti ubicati in Provincia di Campobasso.

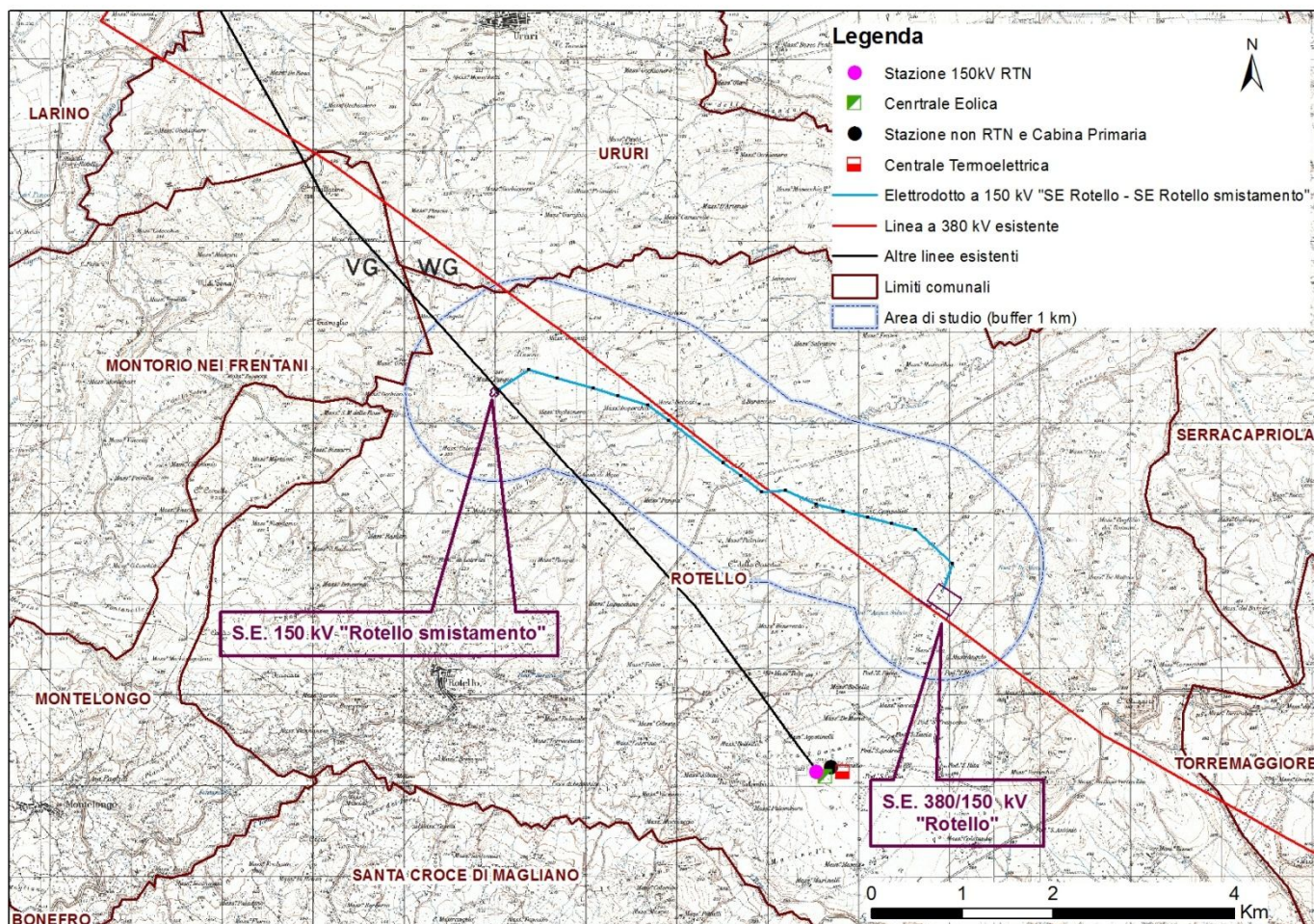


Figura 3.2-1: Inquadramento territoriale dell'Area Vasta

4 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il tracciato dell'elettrodotto in progetto parte dalla stazione elettrica 380/150 kV di Rotello sita nel Comune di Rotello e termina alla stazione elettrica 150 kV di Rotello Smistamento sita anch'essa nel Comune di Rotello.

Il tracciato dell'elettrodotto esce dalla S.E. di Rotello in direzione Nord-Nord-Est, dopo un percorso di 0.3 km circa, si orienta verso Nord-Ovest per attraversare con una sola campata il Torrente Mannara, mantenendosi fuori dalle aree vincolate (Legge Galasso) e dalle zone con pericolo di frane.

Il tracciato prosegue in direzione Ovest-Nord-Ovest fino a raggiungere e sottopassare l'elettrodotto a 380 kV S.E. Larino - S.E. S. Severo dopo un percorso di 2.3 km circa.

Da questo punto il tracciato avanza in direzione Nord-Ovest ponendosi parallelo al suddetto elettrodotto, ad una distanza di 50 m circa, attraversa la SP n. 78 Apulo - Chietina, il Torrente Sacciano, mantenendosi fuori dalle aree vincolate (Legge Galasso) e dalle zone con pericolo di frane, fino in prossimità della Strada di Bonifica n. 51 (tra la SP40 e la SS 480), per un tratto di 1.56 km circa.

Il tracciato continua con orientamento Ovest-Nord-Ovest parallelo a detta Strada di Bonifica, ad una distanza di 100 m circa, per un tratto di 1.36 km circa, quindi, piegando in direzione Sud-Ovest, raggiunge la Stazione Elettrica di Rotello Smistamento, dopo un percorso di 0.45km circa.

Il tracciato percorre terreni agricoli dedicati a cereali (frumento), incontrando alcuni uliveti sui quali si è evitato il posizionamento di sostegni ed è stato fissato un franco maggiorato.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Il tracciato presenta, dal punto di vista altimetrico, un andamento regolare, in ascesa a partire dalla S.E. di Rotello, quota 178m s.l.m., verso la S.E. di Rotello Smistamento, quota 238m s.l.m., fatte salve le due depressioni in corrispondenza dei Torrenti Mannara e Saccione, che vengono attraversate con una sola campata.

Lo sviluppo complessivo del tracciato dalla S.E. di Rotello alla S.E. di Rotello Smistamento ha una lunghezza di circa 6.00 km, compresa nel Comune di Rotello.

4.1 Caratteristiche tecniche delle opere

Le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto sono le seguenti:

Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	150 kV
Corrente nominale	550 A
Potenza nominale	150 MVA

La portata in corrente in servizio normale del conduttore sarà conforme a quanto prescritto dalla norma CEI 11-60, per elettrodotti a 150 kV in zona A e in zona B.

4.1.1 Sostegni

I sostegni che tipicamente saranno utilizzati sono del tipo a troncopiramidale a semplice terna, di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno, in angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati, raggruppati in elementi strutturali. Ogni sostegno è costituito da un numero diverso di elementi strutturali in funzione della sua altezza. Il calcolo delle sollecitazioni meccaniche ed il dimensionamento delle membrature è stato eseguito conformemente a quanto disposto dal D.M. 21/03/1988 e le verifiche sono state effettuate per l'impiego sia in zona "A" che in zona "B".

Essi avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme; l'altezza totale fuori terra sarà di norma inferiore a 61 m. Nei casi in cui ci sia l'esigenza tecnica di superare tale limite, si provvederà, in conformità alla normativa sulla segnalazione degli ostacoli per il volo a bassa quota, alla verniciatura del terzo superiore dei sostegni e all'installazione delle sfere di segnalazione sulle corde di guardia, limitatamente alle campate in cui la fune di guardia eguaglia o supera i 61 m.

I sostegni saranno provvisti di difese parasalita.

Per quanto concerne detti sostegni, fondazioni e relativi calcoli di verifica, TERNA si riserva di apportare nel progetto esecutivo modifiche di dettaglio dettate da esigenze tecniche ed economiche, ricorrendo, se necessario, all'impiego di opere di sottofondazione.

Ciascun sostegno si può considerare composto dagli elementi strutturali: mensole, parte comune, tronchi, base e piedi. Ad esse sono applicati gli armamenti (cioè l'insieme di elementi che consente di ancorare meccanicamente i conduttori al sostegno pur mantenendoli elettricamente isolati da esso) che possono essere di sospensione o di amarro. Vi è infine il cimino, atto a sorreggere la corda di guardia.

I piedi del sostegno, che sono l'elemento di congiunzione con il terreno, possono essere di lunghezza diversa, consentendo un migliore adattamento, in caso di terreni acclivi.

L'elettrodotto a 150 kV semplice terna sarà quindi realizzato utilizzando una serie unificata di tipi di sostegno, tutti diversi tra loro (a seconda delle sollecitazioni meccaniche per le quali sono progettati) e tutti disponibili in varie altezze (H), denominate 'altezze utili' (di norma vanno da 9 a 33 m).

4.1.2 Fondazioni

Ciascun sostegno è dotato di quattro piedi e delle relative fondazioni.

La fondazione è la struttura interrata atta a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo.

Le fondazioni unificate sono utilizzabili su terreni normali, di buona o media consistenza.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Ciascun piedino di fondazione è composto da:

- a) un blocco di calcestruzzo armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte; detta base è simmetrica rispetto al proprio asse verticale;
- b) un colonnino a sezione circolare, inclinato secondo la pendenza del montante del sostegno;
- c) un "moncone" annegato nel calcestruzzo al momento del getto, collegato al montante del "piede" del sostegno. Il moncone è costituito da un angolare, completo di squadrette di ritenuta, che si collega con il montante del piede del sostegno mediante un giunto a sovrapposizione. I monconi sono raggruppati in tipi, caratterizzati dalla dimensione dell'angolare, ciascuno articolato in un certo numero di lunghezze.

Per il calcolo di dimensionamento sono state osservate le prescrizioni della normativa specifica per elettrodotti, costituita dal D.M. 21/3/1988; in particolare per la verifica a strappamento delle fondazioni, viene considerato anche il contributo del terreno circostante come previsto dall'articolo 2.5.06 dello stesso D.M. 21/3/1988.

L'articolo 2.5.08 dello stesso D.M. prescrive che le fondazioni verificate sulla base degli articoli sopramenzionati siano idonee ad essere impiegate anche nelle zone sismiche per qualunque grado di sismicità.

L'abbinamento tra ciascun sostegno e la relativa fondazione è determinato nel progetto unificato mediante le "Tabelle delle corrispondenze" che sono le seguenti:

- Tabella delle corrispondenze tra sostegni, monconi e fondazioni;
- Tabella delle corrispondenze tra fondazioni ed armature colonnino

Con la prima tabella si definisce il tipo di fondazione corrispondente al sostegno impiegato mentre con la seconda si individua la dimensione ed armatura del colonnino corrispondente.

Come già detto le fondazioni unificate sono utilizzabili solo su terreni normali di buona e media consistenza, pertanto le fondazioni per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili o su terreni allagabili sono oggetto di indagini geologiche e sondaggi mirati, sulla base dei quali vengono, di volta in volta, progettate ad hoc.

5 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

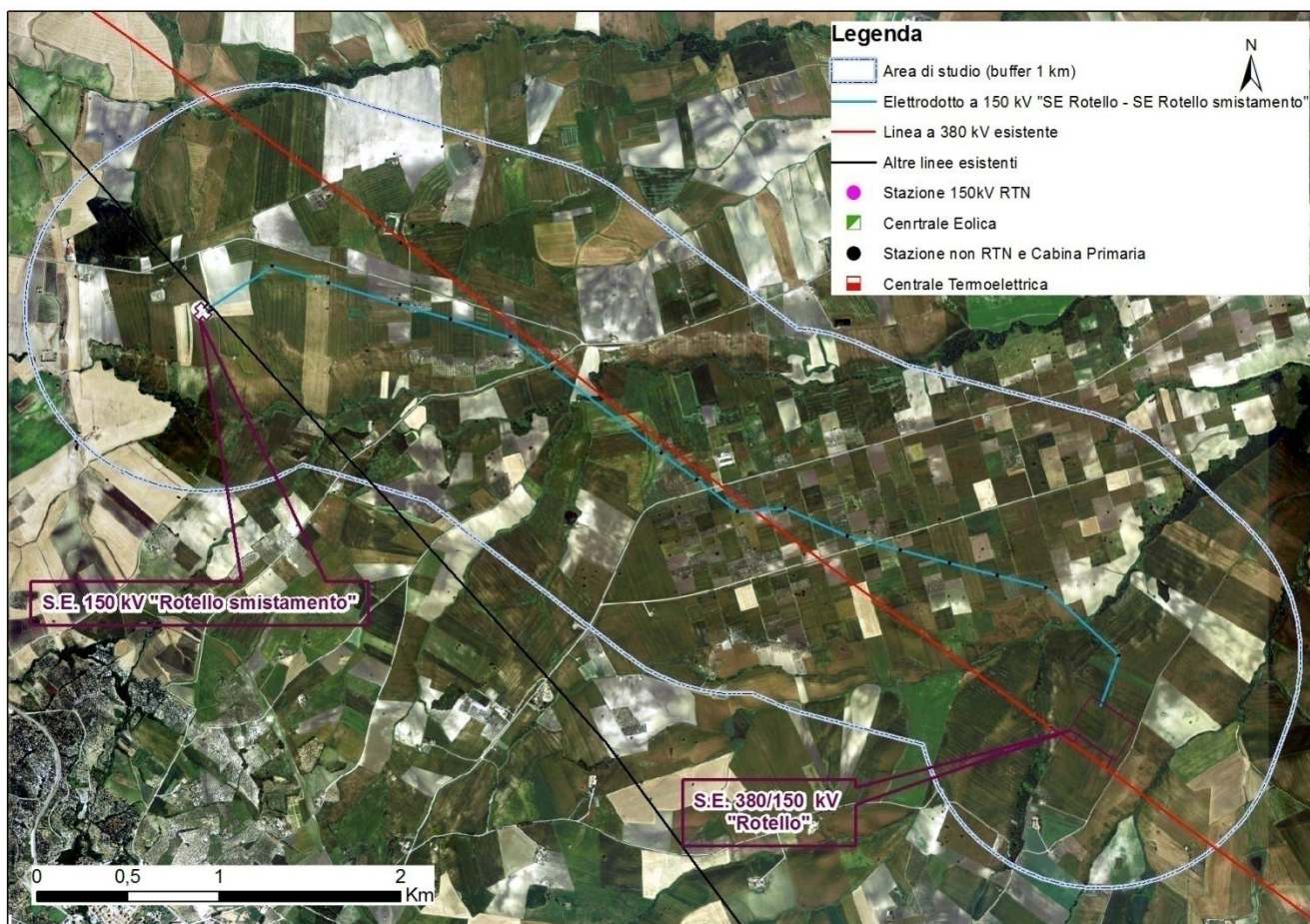


Figura 6.1.1-2: Inquadramento dell'Area di Studio su ortofoto – Fonte: proprie elaborazioni

5.1 Descrizione dei caratteri paesaggistici

Il paesaggio del territorio di riferimento si presenta come un mosaico estetico-percettivo ed ambientale di aree agricole alternate a vegetazione naturale e seminaturale. Tali ambiti naturali/seminaturali si rinvencono prevalentemente all'interno del Sito d'Importanza Comunitaria SIC "Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona" (cod. IT7222266), che dista circa 500 m ad Est dalla S.E. 380/150 kV in fase di realizzazione) nell'area interessata dalla linea elettrica sono meno importanti (cfr. anche componenti vegetazione e flora ed ecosistemi), essendo relegati essenzialmente ad alcuni lembi di vegetazione arboreo/arbustiva lungo i due corsi d'acqua attraversati dalla linea elettrica in questione (Fiume Saccione ed il suo affluente principale Torrente Mannara).

5.1.1 Aspetti naturali

5.1.1.1 Morfologia e idrografia

Da un punto di vista orografico, il territorio in esame è occupato, per oltre la metà, da rilievi montuosi che raggiungono i 2050 m s.l.m. con il M. Mileto sui Monti del Matese che rappresenta un dei passaggi dello spartiacque appenninico. Quest'area è caratterizzata da dorsali con versanti aspri ed acclivi solcati da valli strette ed incassate disposte parallelamente alle strutture regionali; tali valli si presentano asimmetriche col fianco più ripido in corrispondenza degli strati posti a reggipoggio e quello meno ripido in corrispondenza delle superfici di strato. Il rimanente territorio è costituito da colline che degradano verso la fascia costiera pianeggiante. Si ritrovano una serie di dossi a morfologia ondulata che raccordano i rilievi montuosi con la costa adriatica hanno una quota di alcune centinaia di metri sul livello del mare ed i versanti appaiono modellati dolcemente in conseguenza della plasticità delle litologie presenti; soltanto localmente i versanti presentano sensibili energie di rilievo generalmente connesse a fenomeni di evoluzione

RELAZIONE PAESAGGISTICA

morfologica. In alcune zone l'andamento collinare è interrotto dagli affioramenti litoidi rocciosi su cui sorgono molti centri abitati.

Nelle fasce intramontane e nella fascia costiera si individuano paesaggi sub pianeggianti solcati, generalmente da un corso d'acqua; di frequente, in fregio al fiume si osservano consistenti depositi di materiale alluvionale fluviale degradante a depositi a granulometria fine in direzione della foce.

La fascia costiera, con sviluppo di circa 35 km si presenta quasi sempre bassa e costituita generalmente da sabbia fine, ad eccezione dei depositi ghiaiosi in corrispondenza del fiume Trigno; localmente il paesaggio presenta degli alti lati morfologici in corrispondenza dei terrazzi. In sintesi, relativamente agli aspetti geomorfologici, si evidenzia il prevalere di processi fluviali dovuti al dilavamento ed alla neotettonica, a fenomeni di crollo, degradazione ed alterazione delle rocce nella parte montana, a consistenti fenomeni di versante di evoluzione gravitativa nella fascia collinare ed, infine processi di deposizione e sedimentazione nella fascia pianeggiante e costiera, ad eccezione di fenomeni di erosione costiera collegata ai regimi delle correnti marine ed alla loro interferenza con gli apporti fluviali.

L'idrografia superficiale del Molise è caratterizzata dalla presenza di quattro corsi d'acqua principali a sbocco adriatico (F. Trigno, F. Biferno, F. Fortore e F. Saccione) e di una fitta rete di ordine inferiore. I corsi d'acqua principali presentano uno spiccato controllo tettonico in quanto il loro asse (SW-NE) è in perfetta sintonia con i maggiori sistemi dislocativi presenti nel tratto di Catena Appenninica.

Il Fiume Saccione nasce dal Colle Frasconi (437 m s.l.m.) in località Difesa Nuova presso Montelongo. E' lungo circa 38 km e per metà della sua lunghezza, da Campomarino alla foce, segna il confine tra il territorio regionale del Molise e la Puglia. Ha un bacino drenante complessivo di 289 km², di cui 167 km² ricadono sul territorio molisano. I suoi affluenti di sinistra sono: vallone della Pila, vallone di Reale, vallone della Sapestra, vallone Sassani; quelli di destra: vallone di Montorio, vallone della Terra presso Rotello e vallone Cannucce. Sfocia nel Mar Adriatico Presso Torre Fantina, località Chieuti (FG).

5.1.1.2 Aspetti vegetazionali

L'area interessata dal passaggio dell'elettrodotto in progetto, presenta un carattere prevalentemente agricolo, dominato dai seminativi, con presenza di piccoli lembi di oliveti. L'estensione della vegetazione naturale e seminaturale risulta poco significativa, e la morfologia pianeggiante o subcollinare hanno determinato lo sviluppo di un'agricoltura di tipo estensivo.

Le tipologie vegetazionali si collocano soprattutto lungo le sponde dei numerosi fossi, dove la morfologia del territorio rende difficoltosa la coltivazione, Permangono inoltre boschi residuali a dominanza di querce di modesta estensione (inferiori ai 2 ettari), in cui la specie dominante è *Quercus pubescens* (roverella). Le restanti formazioni naturali sono costituite da vegetazione ripariale e aree a pascolo naturale e prati sinantropici.

Di seguito è riportata una descrizione delle formazioni naturali che interessano l'area.

Boschi residuali di roverella (*Quercus pubescens*)

La roverella è una quercia decidua particolarmente diffusa nelle regioni submediterranee dell'Europa media e dell'Asia occidentale, caratteristica dei luoghi più caldi ed asciutti situati sulle prime elevazioni e nelle zone pedemontane. Tra le querce caducifoglie presenti in Molise la roverella è sicuramente quella con caratteristiche più mediterranee, resistendo molto bene alle temperature più elevate ed a stress da aridità anche piuttosto marcati. E' tuttavia in grado di sopportare altrettanto facilmente periodi invernali freddi e quindi ben si adatta al clima mediterraneo che investe le zone costiere e le pendici collinari meglio esposte della regione.

Questa tipologia di querceti si imposta su calcari marnosi ed evaporiti del basso Molise in un contesto fitoclimatico mediterraneo subumido ad un'altitudine compresa fra i 150 e 400 m.s.l.m. su versanti a media acclività (20-35°), esposti in prevalenza a Nord e a Ovest. La distribuzione potenziale coincide quasi completamente con le aree più intensamente coltivate o sfruttate a fini silvocolturali per cui attualmente tale tipologia forestale è stata quasi del tutto sostituita da coltivi.

L'area di studio, escludendo gli ambiti ripariali, rappresenta un potenziale areale di distribuzione di questi boschi, testimoniato dai piccoli frammenti residuali (Figura 5.1.1.2-1) e dai secolari individui arborei diffusi tra i seminativi (Figura 5.1.1.2-2).

Come prevedibili conseguenze di questa frammentazione e dei processi di aridizzazione innescati, vi è stata la perdita o la severa riduzione del minimo areale per il mantenimento degli originari assetti della flora nemorale. Dal punto di vista fisionomico questi boschi sono caratterizzati dalla dominanza nello strato arboreo della roverella (*Quercus pubescens*) in associazione con alcune caducifoglie come la carpinella (*Carpinus orientalis*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e l'acero campestre (*Acer campestre*).

Nelle condizioni a migliore strutturazione concorrono alla costruzione dello strato arbustivo numerose specie sempreverdi del corteggio floristico della fascia delle foreste sclerofille a dominanza di leccio come la fillirea (*Phyllirea latifolia*), la robbia (*Rubia peregrina*), la rosa di bosco (*Rosa sempervirens*) e il caprifoglio (*Lonicera implexa*), ed un folto contingente di chiara derivazione delle foreste di latifoglie come la berretta del prete (*Euonymus europaeus*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*). Nello strato erbaceo ricorrono con frequenza *Buglossoides purpurocoerulea* e *Viola alba*.

Talvolta, nelle formazioni a più elevato grado di conservazione e strutturazione, si osserva lo sviluppo di un fitto strato lianoso a stracciabraghe (*Smilax aspera*) che, calando dalle chiome arboree, forma ampie quinte che rendono quasi impenetrabile l'accesso e l'attraversamento di questi boschi.



Figura 5.1.1.2-1: Boschi residuali di roverella nell'area di studio



Figura 5.1.1.2-2: Individui isolati di querce che testimoniano il potenziale areale di distribuzione

Vegetazione ripariale

E' la tipologia vegetazionale più rappresentativa dell'area di studio, data la presenza dei due torrenti Saccione e Mannara (Figura 5.1.1.2-3).

Si tratta di cenosi arboree, arbustive e lianose compenstrate tra loro tra cui abbondano i salici (*Salix purpurea*, *S. eleagnos*, *S. alba*, *S. triandra*), i pioppi (*Populus alba*, *P. canescens*, *P. nigra*), l'olmo campestre (*Ulmus minor*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*), i rovi (*Rubus sp.*), le canne (*Phragmites australis* e *Arundo donax*) e numerose piante erbacee igrofile; la distribuzione di queste formazioni, fortemente legata agli ambienti umidi, risulta essere distribuita esclusivamente lungo le rive dei principali torrenti e dei relativi affluenti.

La composizione di queste fitocenosi di norma risulta alquanto complessa perché naturalmente formata da diverse tipologie di vegetazione (forestale, arbustivo ad elofitico) spesso di limitata estensione e tra di loro frequentemente a contatto e compenstrate in fine mosaicatura.

Le formazioni vegetali arboree ed arbustive riscontrate sono state raggruppate nelle seguenti tipologie:

- **Boscaglie ripariali a prevalenza di salici:** in questa tipologia di vegetazione vengono riunite le boscaglie ripariali di salici che costituiscono generalmente la fascia di vegetazione legnosa più pioniera lungo le rive dei corpi idrici. I salici più diffusi sono il salice bianco (*Salix alba*), il salice da ceste (*Salix triandra*) ed il salice rosso (*Salix purpurea*).
- **Boschi di salice bianco:** il salice bianco (*Salix alba*) è presente in vari settori dell'area studiata sia con individui isolati, sia con piccoli nuclei di boscaglia igrofila nella quale è associata a pioppi. Nello strato arbustivo di questi consorzi sono frequenti *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Rubus caesius*, *R. ulmifolius* e *Sambucus nigra*. Lo strato erbaceo è dominato generalmente da folti popolamenti di *Equisetum telmateja*, *Hedera helix*, *Brachypodium sylvaticum* e *Urtica dioica*.



Figura 5.1.1.2-3: vegetazione ripariale arborea del Torrente Saccione



Figura 5.1.1.2-4: vegetazione ripariale arbustiva del Torrente Saccione

Aree a pascolo naturale e prati sinantropici

Nell'area sono presenti piccoli appezzamenti di terreni abbandonati o lasciati a riposo, nei quali si sono insediati prati semixerofili, saltuariamente pascolati o sfalciati, ricchi di specie erbacee annue e perenni tra cui prevalgono le graminacee: *Lolium multiflorum*, *Dasypyrum villosum*, *Avena sterilis*, *Bromus diandrus*, *Vulpia ligustica*, *Dactylis glomerata*, *Poa trivialis*, *Hordeum bulbosum*, ecc. A queste si uniscono altre piante tipiche dei prati e degli incolti: *Daucus carota*, *Trifolium squarrosum*, *Medicago orbicularis*, *Convolvulus arvensis*, *Foeniculum vulgare*, *Papaver rhoeas*, *Sinapis arvensis*, *Centaurea calcitrapa* e molti cardi che si sviluppano soprattutto nel periodo estivo e sottolineano la pressione del pascolo.



Figura 5.1.1.2-5: Prati sinantropici nell'area di studio

5.1.1.3 Sistemi naturalistici

La legge n. 394 del 6 dicembre 1991 "Legge quadro sulle aree protette", definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale sono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri

RELAZIONE PAESAGGISTICA

stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue.

- Parchi nazionali;
- Parchi naturali regionali e interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Altre aree naturali protette;
- Aree di reperimento terrestri e marine.

L'elettrodotto in progetto non ricade all'interno di alcuna area protetta, né queste si trovano nelle immediate vicinanze.

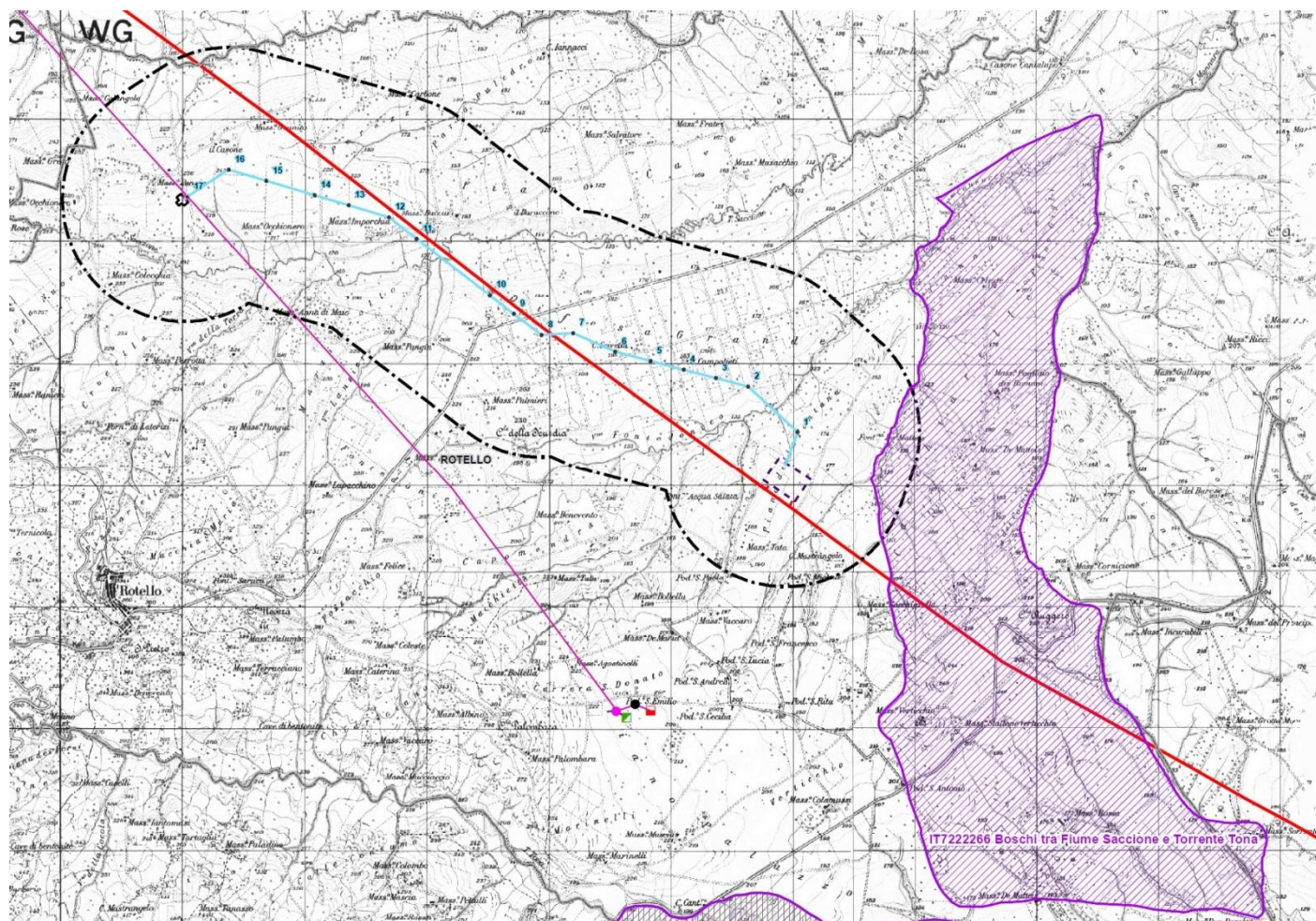
I Siti di Importanza Comunitaria, o SIC, assieme alle Zone di Protezione Speciale, o ZPS, costituiscono una rete ecologica denominata "Rete Natura 2000", costituita dalle aree in cui si trovano gli habitat e le specie di interesse per la conservazione della biodiversità a livello europeo.

La suddetta Rete Natura 2000 fa riferimento alle direttive 2009/147/CE (già Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE) del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE (detta "Habitat") del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica.

In Italia, in attuazione di queste direttive, le singole Regioni e Province autonome hanno individuato le aree da tutelare. Il regolamento che reca le norme di attuazione della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE nel nostro paese è il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, modificato e integrato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003.

Nell'area oggetto del presente Studio risulta presente il seguente sito afferente alla Rete Natura 2000 (Figura 5.1.1.3-1):

SIC "Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona" (cod. IT7222266) caratterizzato da una vegetazione peristagnale, alofila, alopsammofila, ubicato a circa 500 m in direzione Est rispetto alla S.E. 380/150 kV in fase di realizzazione e a circa 700 m dai sostegni in fase di progetto più vicini (sostegno n. 1 e n. 2).



LEGENDA

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- Elettrodotto a 150 kV SE Rotello - Rotello smistamento
- Stazione Elettrica a 380kV-150kV Rotello in fase di realizzazione
- Raccordi a 380kV in fase di realizzazione
- Stazione Elettrica 150kV Rotello smistamento
- Linee a 150kV RTN aeree esistenti
- Linee a 380kV RTN aeree esistenti
- Stazione 380kV RTN
- Stazione 150kV RTN
- Centrale Eolica
- Stazione non RTN e Cabina Primaria
- Centrale Termoelettrica

Figura 5.1.1.3-1: Inquadramento del progetto nella Rete Natura 2000

5.1.2 Aspetti antropici

5.1.2.1 Il paesaggio agrario e le tessiture territoriali

Per quanto attiene il paesaggio agrario va evidenziato come l'uomo, attraverso le sue attività agricole, imprime intenzionalmente la forma che ritiene economicamente vantaggiosa al paesaggio naturale. Questa forma è data dall'interazione di vari fattori, quali: le caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche di un determinato territorio insieme alle attività agricole introdotte dall'uomo.

Per quanto concerne la tessitura territoriale, desunta dal Programma di Sviluppo Rurale Molise 2007-2013, il Molise si estende, con 136 comuni, su un territorio di 4.438 kmq, e rappresenta la regione più piccola d'Italia, dopo la Valle d'Aosta. Il territorio è prevalentemente montano (55,3% della superficie totale), mentre le aree collinari rappresentano il 44,7% del totale. Non sono presenti, invece, aree di pianura.

Per quanto concerne le modalità di utilizzazione del suolo, si rileva in primo luogo, una ridotta presenza di superfici urbanizzate (l'1,2% della superficie regionale) ed una consistente percentuale di aree agricole (58,7%). I boschi occupano il 27,3% della superficie regionale. Altre forme di utilizzazione sono rappresentate da praterie e pascoli (8,7%), cespuglieti (3,3%), Aree nude (0,4%) e corpi idrici 0,3%.

Il paesaggio agrario è di certo un elemento caratterizzante l'area di studio, localizzata in un ambito rurale. L'area di studio ricade in zone prettamente agricole all'interno delle quali si individuano terre arabili con vegetazione discontinua, oliveti e colture temporanee (seminativi o prati) (cfr. Fig. 5.1.2.1-1). Si tratta di ambiti prettamente agricoli in cui predominano le colture estensive annuali e, secondariamente quelle permanenti; le aree naturali sono rappresentate da pascoli ed incolti isolati e di limitata estensione; mentre gli insediamenti antropici sono sparsi e costituiti per lo più da unità abitative unifamiliari e di tipo agricolo. E' l'unità ecosistemica più diffusa nel territorio di riferimento.

Le zone collinari sono caratterizzate dalla prevalenza dell'olivo, elemento tipico di questo paesaggio. Si tratta di piccoli ambiti dove prevalgono le colture ad olivo, qualche vigneto e frutteto, collocati in maniera dispersa nell'area di studio.

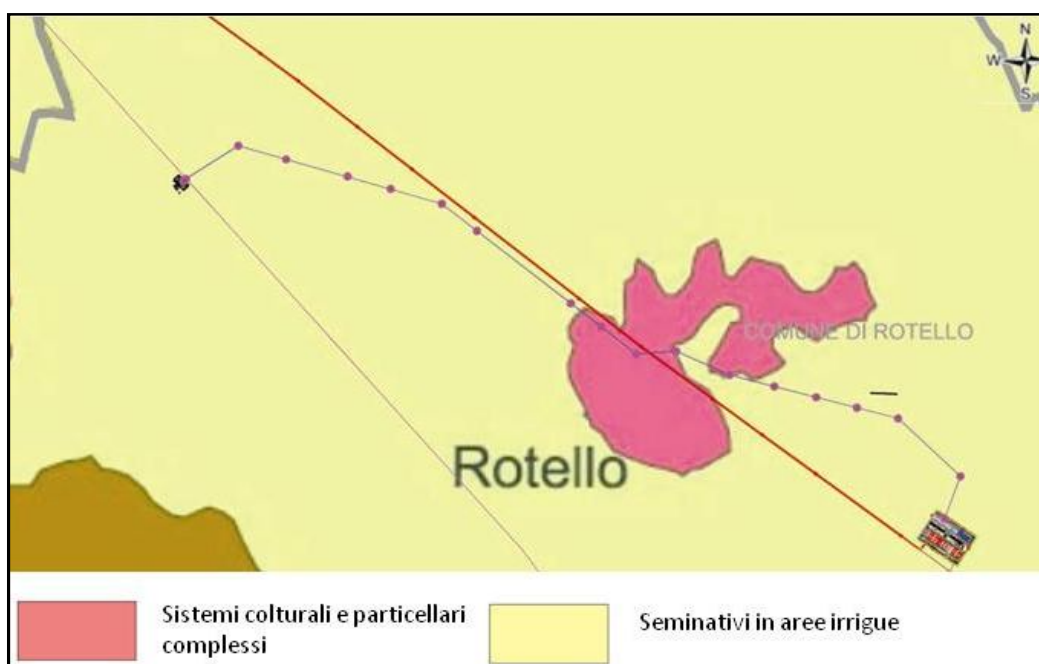


Figura 5.1.2.1-1: Stralcio della Tavola "Uso del Suolo" – Fonte: P.T.C.P. di Campobasso

5.1.2.2 Sintesi delle principali vicende storiche dell'area

L'opera in progetto interessa per la totalità della sua lunghezza il territorio del Comune di Rotello, in Provincia di Campobasso, di 1.267 abitanti.

Non vi sono dati certi sull'origine di Rotello. Si sa poco anche dell'epoca preromana e romana. Il nome del paese però è di evidente origine latina: *Lauritellus* ossia terra di alloro, pianta sacra ad Apollo.

Solo a partire dalla prima metà del secolo XI abbiamo le prime notizie storiche del paese. Errico Cuozzo, relatore illustre nel convegno storico "La Contea Normanna di Loritello", tenutosi a Rotello l'8 ed il 9 agosto 1998 ha sostenuto l'esistenza di quattro contee di Loritello che si sarebbero succedute tra l'XI e il XIII secolo. Queste, pure avendo di volta in volta configurazione geografica diversa, si estendevano dal Tronto al Fortore comprendendo le coste dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia. I conti di Loritello furono: Roberto I, nipote di Roberto il Guiscardo, Roberto II di Bassavilla, nipote di Ruggero II di Sicilia fondatore della monarchia Normanna in Italia, e Roberto De Say; essi furono appellati *Comes Comitum* a sottolineare la dignità superiore che avevano, essendo anche paladini del Re, con incarichi a corte. Nel 1220 la contea Normanna di Loritello fu definitivamente soppressa da Federico II di Svevia. Successivamente venne divisa in feudi e fino al 1804 ebbe diversi feudatari: Pandolfo d'Aquino, la famiglia D'Alemagna, Fabrizio di Capua, Marcello Caracciolo. Ultimo feudatario di Rotello fu Bartolomeo di Capua. Dopo la rivoluzione francese il paese divenne liberale avendo Giuseppe Napoleone abolito il feudalesimo nel 1805. Rotello venne allora compreso prima nella Capitanata e successivamente, nel 1811, fu aggregato al Molise.

5.1.2.3 Valenze archeologiche e storico-architettoniche

In ciascuno dei comuni molisani è evidente la struttura degli originari borghi medioevali, nell'interno dei quali si rinvengono caratteristiche comuni, quali le piccole case in pietra locale, la mole o i resti dei castelli, le rocche, le fortificazioni ed i palazzi ducali e baronali.

Oltre al patrimonio archeologico il Molise vanta un discreto patrimonio architettonico e artistico. I paesi molisani conservano nei loro centri storici o nel loro agro diverse strutture come chiese, abbazie e santuari, ricchi all'interno di opere d'arte.

Tra le testimonianze storico-archeologiche si segnalano anche i tratturi, che, "...in quanto beni di notevole interesse storico, archeologico, naturalistico e paesaggistico,..., vengono conservati al demanio regionale e costituiscono un sistema organico della rete tratturale denominato Parco dei tratturi del Molise" (L.R. 11 aprile 1997, n. 9 "Tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturi", art. 4).

Dal punto di vista architettonico si segnalano lungo tutta la rete tratturale fontane e abbeveratoi, ancora oggi utilizzati dai pastori stanziali; le croci viarie così come le edicole votive, negli usi socio-economici dell'industria transumante, erano molto importanti ed assolvevano ad una duplice funzione, quella spirituale e quella commerciale, ed erano dei veri e propri luoghi di culto ma anche luoghi dove si suggellavano, le più importanti transazioni commerciali e patrimoniali.

Inoltre, grazie al progetto "Appennino Parco d'Europa" (studio d'area 3.2, Molise) viene riutilizzata la rete tratturale per collegare i grandi parchi abruzzesi e quello del Gargano, in modo da integrare risorse naturali, archeologiche, storiche e culturali delle due regioni, lungo i tratturi L'Aquila-Foggia, Castel di Sangro-Lucera e Pescasseroli-Candela che si sviluppano trasversalmente lungo la regione Molise. I percorsi stabiliscono un itinerario ideale di collegamento territoriale tra i parchi dell'Italia centrale e quello del Gargano, intercettando anche la via sacra dei Longobardi.

A tal riguardo, le opere in progetto non interferiscono con la rete tratturale che ha rappresentato per secoli il sistema viario principale di tutta la Regione e attualmente oggetto di diverse forme di tutela e valorizzazione.

Per quanto concerne i beni storici-culturali, nell'area di studio non si segnalano alcune zone significative interessate dalle opere in progetto (cfr. Fig.5.2.1.3-1).

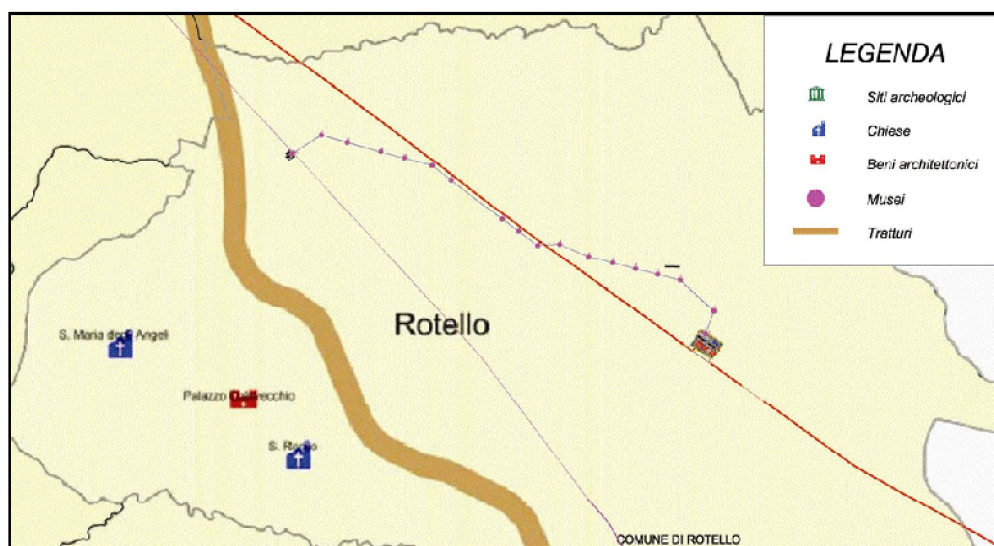


Figura 5.1.2.3-1: Stralcio della Tavola "Siti Archeologici - Tratturi" – Fonte: P.T.C.P. di Campobasso

Per un'analisi più approfondita sugli aspetti archeologici si rimanda all'elaborato "REER12003BSA00281 Relazione Archeologica" e ai suoi allegati.

5.2 Analisi degli aspetti estetico-percettivi

Le condizioni visuali del bacino interessato dal progetto sono influenzate dall'orografia del territorio circostante.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

L'analisi degli aspetti estetico - percettivi è stata realizzata attraverso l'osservazione dell'area di studio e, più nel particolare, dell'intervento di specifici sopralluoghi nel corso dei quali sono stati analizzati vari punti di vista dai quali è stata in seguito effettuata la valutazione della compatibilità paesaggistica dell'opera (cfr par. 7.2 "Fotosimulazioni").

La reale conoscenza dei luoghi permette, indubbiamente, di valutare nel miglior modo, l'interazione dell'opera in progetto sulle componenti paesaggistiche. Quindi, prima della stesura del progetto, sono stati effettuati sopralluoghi nell'area di intervento, volti a ottimizzare l'efficienza dell'opera senza intervenire in modo troppo invasivo sul territorio.

In seguito sono stati effettuati ulteriori sopralluoghi per poter misurare effettivamente e correttamente l'inserimento nel contesto paesaggistico. Questo permette di valutare realmente lo spazio fisico nell'ambito del quale l'occhio umano può percepire visivamente, parzialmente o totalmente un'opera; infatti, la morfologia del territorio, la presenza di ostacoli visivi e l'influenza legata alla distanza dell'osservatore dall'opera possono essere individuati e valutati nel modo più idoneo trovandosi sul luogo di intervento.

Attraverso la verifica diretta si possono, quindi, individuare i territori topograficamente in ombra, o perché situati lungo i fondovalle o perché estesi sui versanti posti a tergo di dossi o di terrazzi, o, infine, perché troppo distanti dal sito di progetto. Ma permette anche l'individuazione degli effetti che riducono la visibilità, quali, ad esempio, la presenza di ostacoli vegetali e artificiali, l'effetto filtro dell'atmosfera, il limite delle proprietà percettive dell'occhio umano.

Inoltre, sono stati individuati alcuni "ricettori potenziali" (di seguito "ricettori"), ossia quei siti maggiormente fruiti (come centri abitati e strade), quelli di particolare rilevanza culturale (come i centri storici) o di importanza naturalistica che potrebbero essere influenzati dall'impianto.

Per tali ricettori sono stati eseguiti dei sopralluoghi in cui sono stati effettuati scatti fotografici per verificare la visibilità dell'opera. In particolare, l'analisi è stata effettuata dai punti di vista di seguito elencati.

Nella tabella che segue sono riportati i punti di vista esaminati, con l'indicazione della località, della direzione della visuale e del Comune in cui ricadono le nuove opere viste dal punto corrispondente.

Le condizioni visuali dell'area interessata dagli interventi sono anche influenzate dall'orografia del territorio circostante.

Ai fini del presente studio, è stata condotta un'analisi degli aspetti estetico-percettivi attraverso l'osservazione dell'Area di Studio dai punti di vista elencati nella tabella che segue:

Punto di Vista (PV)	Località	Comune in cui ricadono le nuove opere	Direzione della visuale
PV1	Abitato di Rotello, centro storico	Rotello	Nord
PV2	Strada Provinciale Apulo Chietina N° 78, loc. Fontedonico	Rotello	Nord
PV3	Strada poderale, loc. Difesa Grande	Rotello	Est
PV4	Strada poderale, loc. Difesa Grande	Rotello	Sud-Ovest
PV5	Strada Provinciale Apulo Chietina N° 78, loc. Difesa Grande	Rotello	Sud - Ovest
PV6	Strada Comunale, loc. Chiariciano	Rotello	Nord - Est
PV7	Strada interpodereale Piano della Cannuccia, loc. Masseria Tata	Rotello	Nord
PV8	Strada interpodereale Piano della Cannuccia, loc. Piano della Fontana	Rotello	Ovest
PV9	Strada Comunale Capomandra	Rotello	Nord - Est
PV10	Via Giovanni XXIII, loc. Leuci	Rotello	Nord
PV11	Via Giovanni XXIII, loc. Fiume Saccione	Rotello	Nord - Est
	Strada poderale, loc. Masseria Pangia	Rotello	Sud - Est

RELAZIONE PAESAGGISTICA

PV12			
PV13	Strada poderale, loc. Masseria Greco	Rotello	Est

Tabella 5.2-1 – Punti di vista fotografici

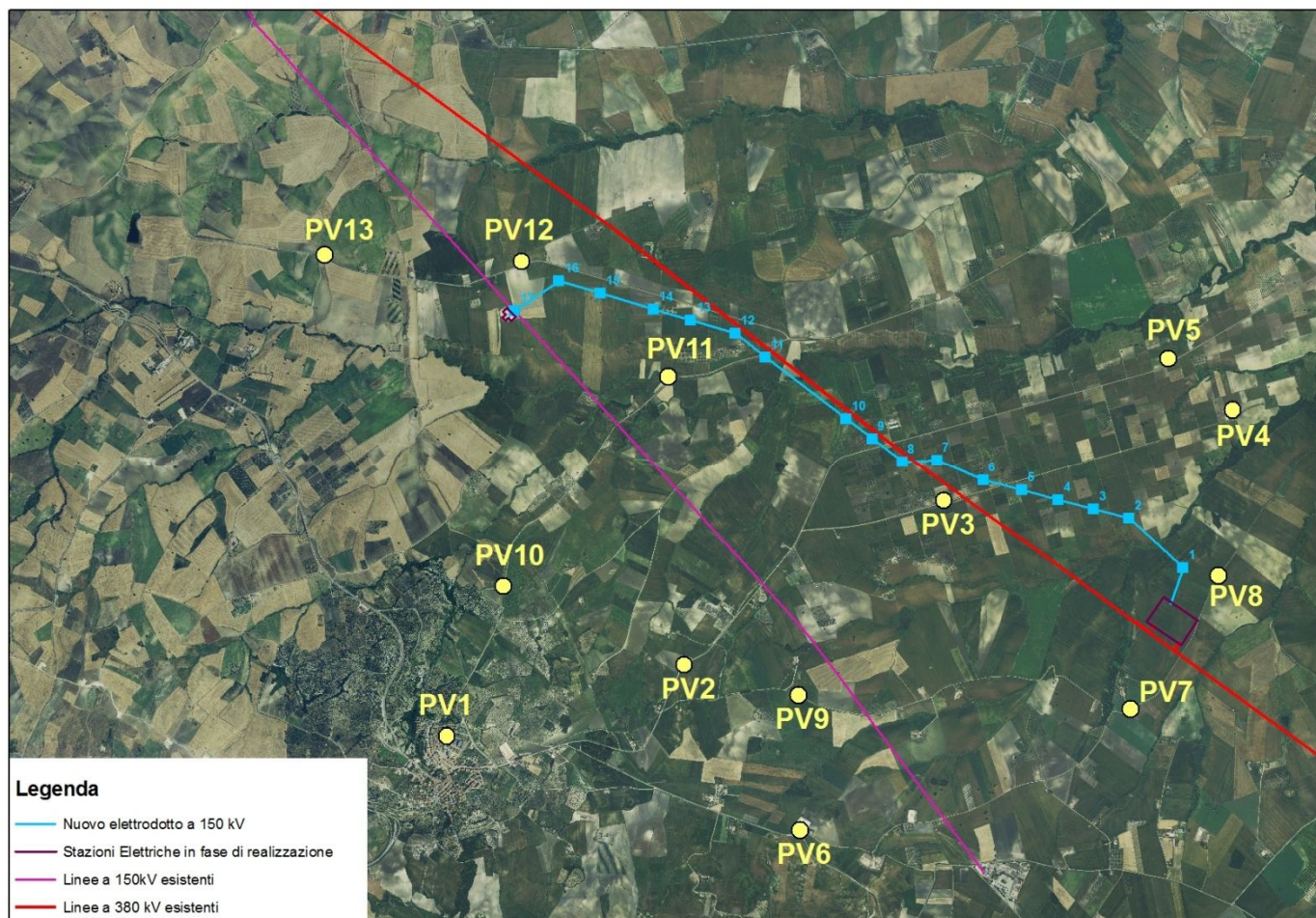


Figura 5.2-1 - Ubicazione dei punti di vista fotografici (Fonte: Elaborazioni SETIN S.r.l.)

Per ognuno dei punti di vista viene di seguito riportata una rappresentazione fotografica e una descrizione degli aspetti peculiari del paesaggio.

Punto di vista PV1 - Abitato di Rotello, centro storico

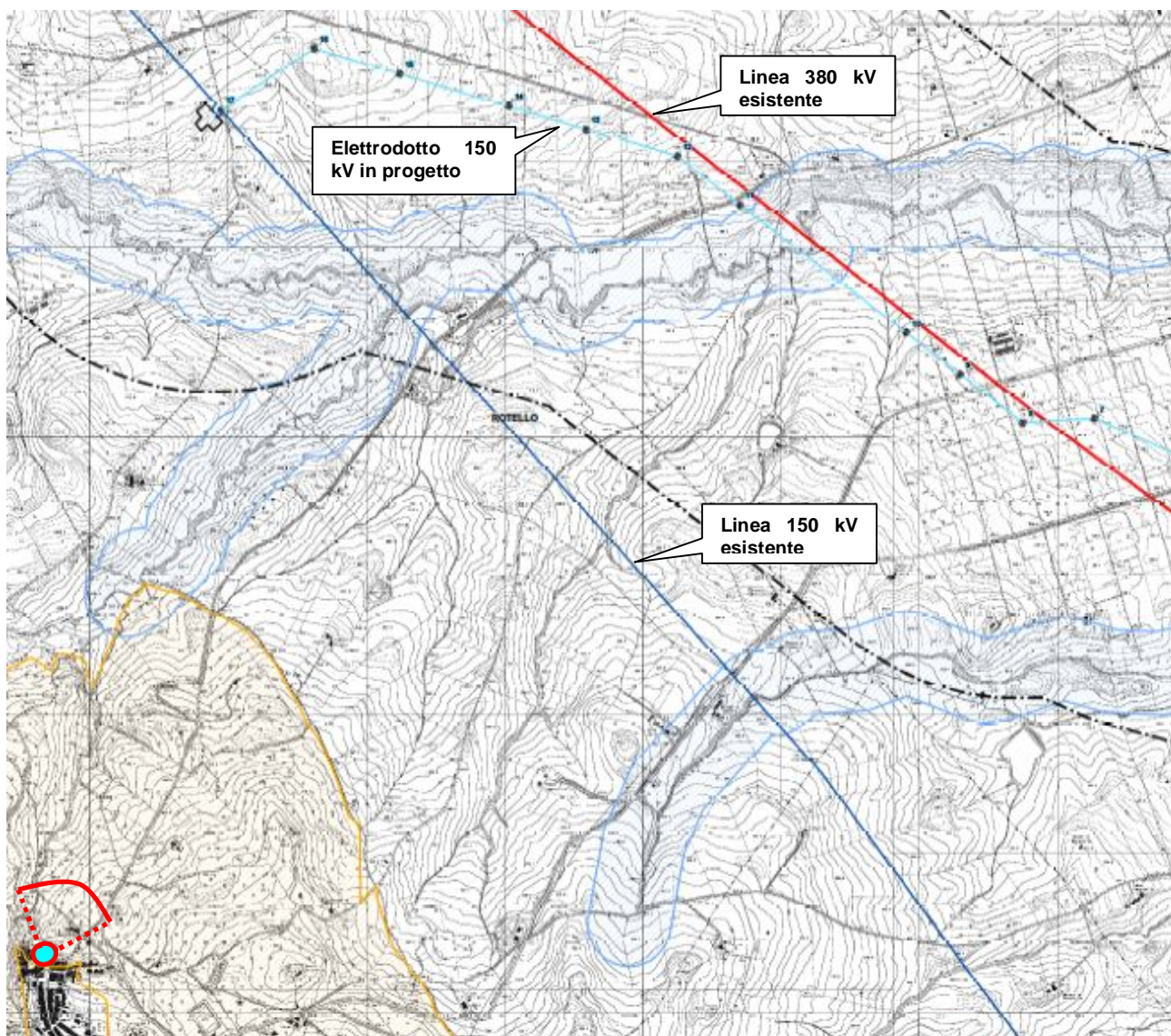


Figura 5.2-2 - Punto di vista PV1 (localizzazione)



Figura 5.2-3 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV1

Il punto di vista in questione è ubicato nell'area più esterna del centro storico di Rotello.

Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 332 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Nord, ad una distanza di circa 3 km dalla S.E. 150 kV esistente.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento principale è il paesaggio urbano delle abitazioni del centro storico di Rotello, ubicato in una matrice paesaggistica dominata dalle colture agrarie, in primo piano una vasta coltura arborea ad uliveto.

Tra gli elementi antropici sono visibili gli edifici residenziali del centro storico di Rotello (A) e in lontananza alcuni aerogeneratori (B) costituenti i numerosi impianti eolici della zona. E' altresì visibile in lontananza la S.E. 150 kV esistente (C).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono uliveti (D) ed altri elementi arborei (E).

Al fine di valutare la reale intervisibilità dei nuovi sostegni rispetto all'abitato di Rotello è stata realizzata una fotosimulazione per il PV in questione (cfr par. 7.2 "Fotosimulazioni") al fine di valutare l'entità della modifica alla visuale dello stato dei luoghi tra le fasi *ante operam* e *post operam*.

Punto di vista PV2 - Strada Provinciale Apulo Chietina N° 78, loc. Fontedonico

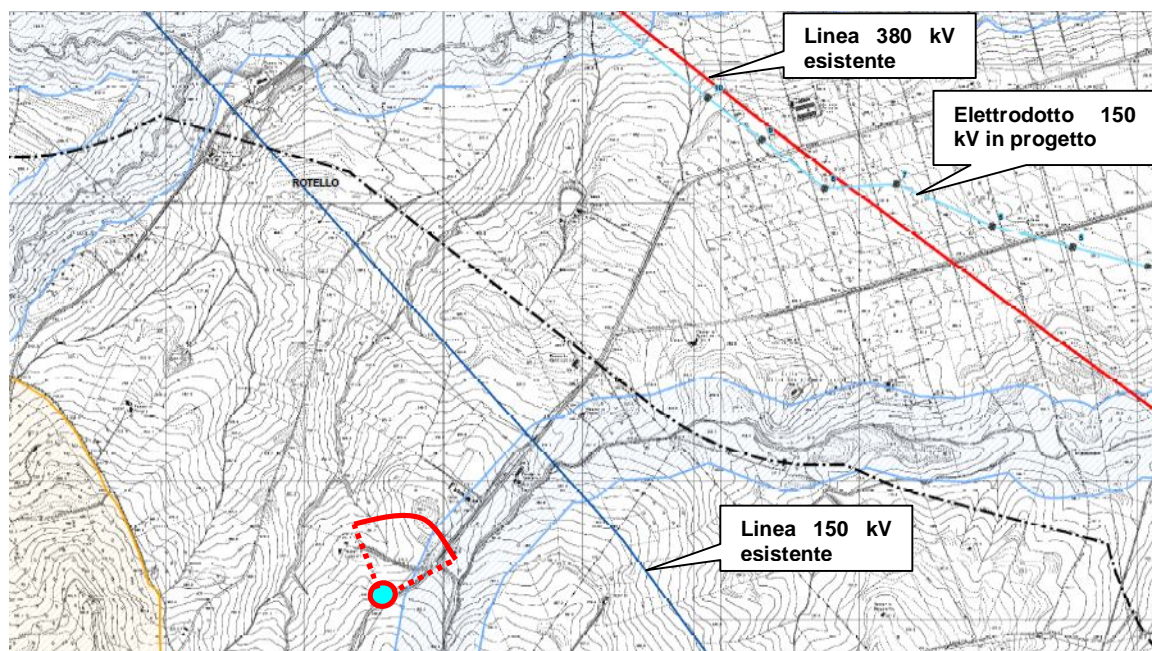


Figura 5.2-4 - Punto di vista PV2 (localizzazione)

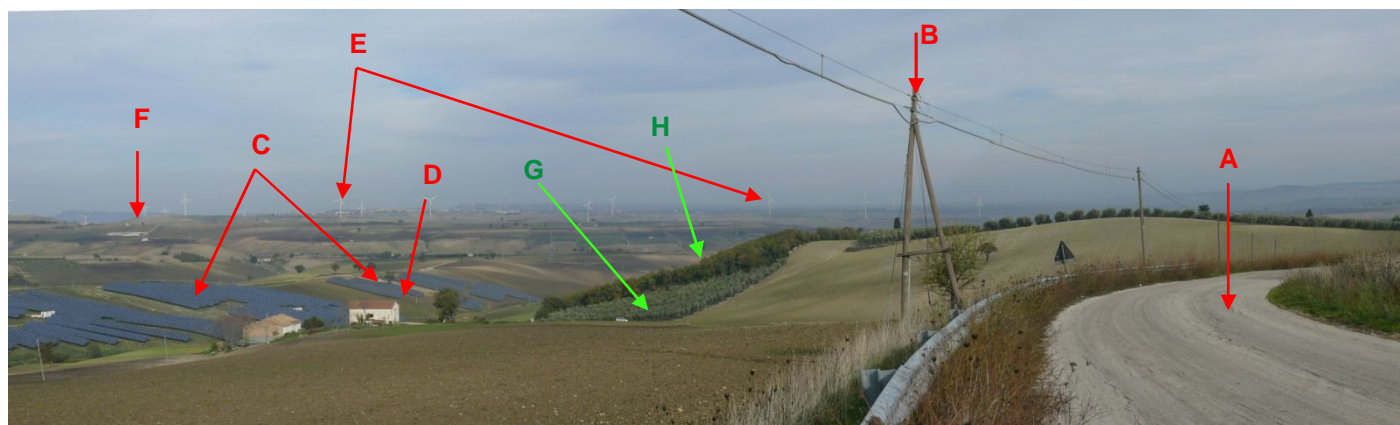


Figura 5.2-5 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV2

Il punto di vista in questione è ubicato in loc. Fontedonico, lungo la S.P. n. 78 (Strada Provinciale Apulo Chietina).

Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 298 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Nord, ad una distanza di circa 2 km dalla nuova linea a 150 kV in progetto.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento dominante del paesaggio è la matrice agricola alternata ad un mosaico di aree seminaturali, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato proprio per la presenza della S.P. 78 e delle attività produttive energetiche, come i campi fotovoltaici e gli aerogeneratori eolici visibili in figura.

Tra gli elementi antropici sono visibili la SP 78 in primo piano (A) con la linea telefonica (B) che scorre parallela alla carreggiata, l'impianto fotovoltaico sulla sinistra (C) con un edificio rurale (D) e alcuni aerogeneratori (E) sullo sfondo costituenti i numerosi impianti eolici della zona. E' altresì visibile in lontananza la S.E. 150 kV esistente (F).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono uliveti (G) e lembi boschivi di vegetazione spontanea (H).

Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

Punto di vista PV3 - Strada poderale, loc. Difesa Grande

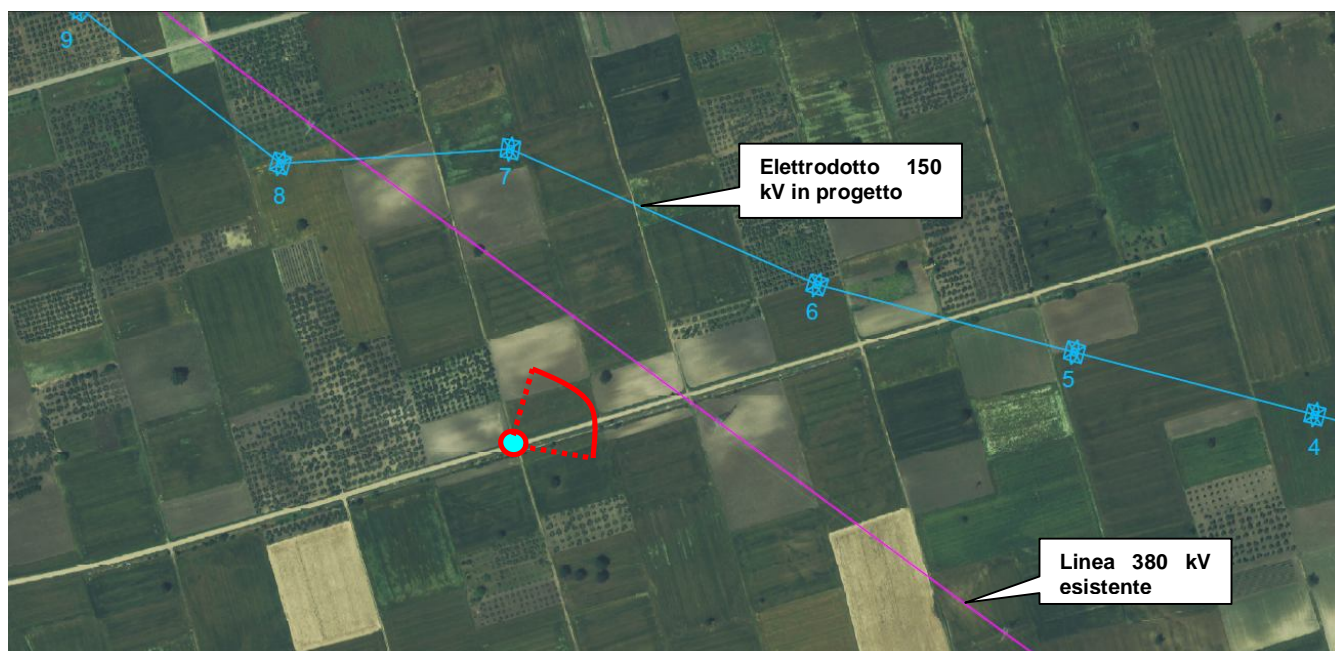


Figura 5.2-6 - Punto di vista PV03 (localizzazione)

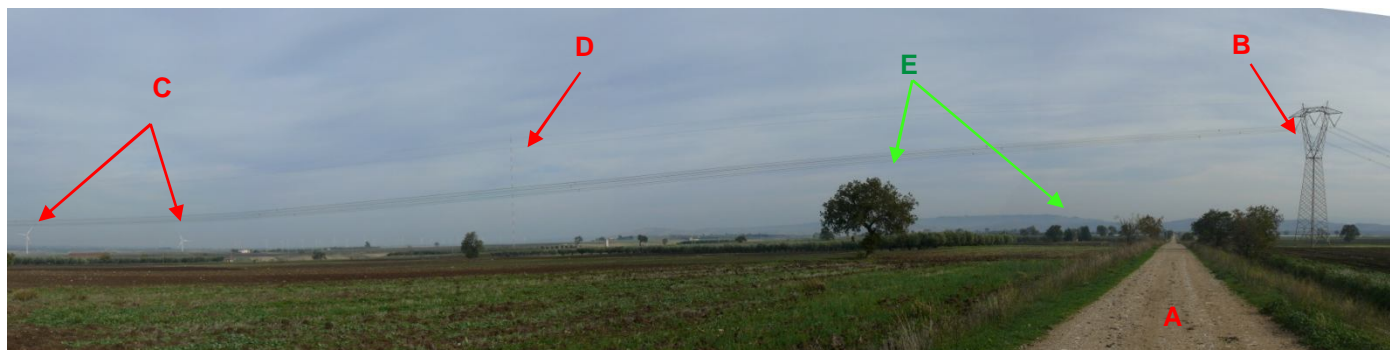


Figura 5.2-7 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista Punto di vista PV3

Il punto di vista in questione è ubicato lungo una strada poderale che attraversa la loc. Difesa Grande.

Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 198 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Est, ad una distanza di circa 288 m dalla nuova linea a 150 kV in progetto.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento dominante del paesaggio è la matrice agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato per la presenza della linea a 380 kV "Larino - S.Severo" esistente e delle attività produttive energetiche come gli aerogeneratori eolici visibili in figura.

Tra gli elementi antropici sono visibili la strada poderale in primo piano (A), un sostegno della linea a 380 kV "Larino - S.Severo" (B) e alcuni aerogeneratori (C) sullo sfondo costituenti i numerosi impianti eolici della zona. E' altresì visibile una torre anemometrica a servizio dei suddetti impianti eolici (D).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono alcuni elementi arborei come il grande esemplare in primo piano (E).

Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

Punto di vista PV4 - Strada poderale, loc. Difesa Grande



Figura 5.2-8 - Punto di vista PV4 (localizzazione)



Figura 5.2-9 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV4

Il punto di vista in questione è ubicato lungo una strada poderale che attraversa la loc. Difesa Grande.

Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 171 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Sud - Ovest, ad una distanza di circa 680 m dalla nuova linea a 150 kV in progetto.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento dominante del paesaggio è la vasta area agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato.

Tra gli elementi antropici sono visibili la strada poderale in primo piano (A) e alcuni aerogeneratori (B) sullo sfondo costituenti i numerosi impianti eolici della zona.

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono alcuni elementi arborei costituenti filari lungo la viabilità o elementi isolati all'interno della matrice agricola (C).

Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

Punto di vista PV5 - Strada Provinciale Apulo Chietina N° 78, loc. Difesa Grande



Figura 5.2-10 - Punto di vista PV5 (localizzazione)



Figura 5.2-11 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV5

Il punto di vista in questione è ubicato in loc. Difesa Grande, lungo la S.P. n. 78 (Strada Provinciale Apulo Chietina).

Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 168 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Sud - Ovest, ad una distanza di circa 1000 m dalla nuova linea a 150 kV in progetto.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento dominante del paesaggio è la vasta area agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato.

Tra gli elementi antropici sono visibili la SP 78 in primo piano (A) e alcuni aerogeneratori (B) sullo sfondo costituenti i numerosi impianti eolici della zona. E' altresì visibile una torre anemometrica a servizio dei suddetti impianti eolici (C).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico sono visibili un lembo boschivo di vegetazione spontanea (D) ed alcuni elementi arborei isolati all'interno della matrice agricola (E).

Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

Punto di vista PV6 - Strada Comunale, loc. Chiariciano

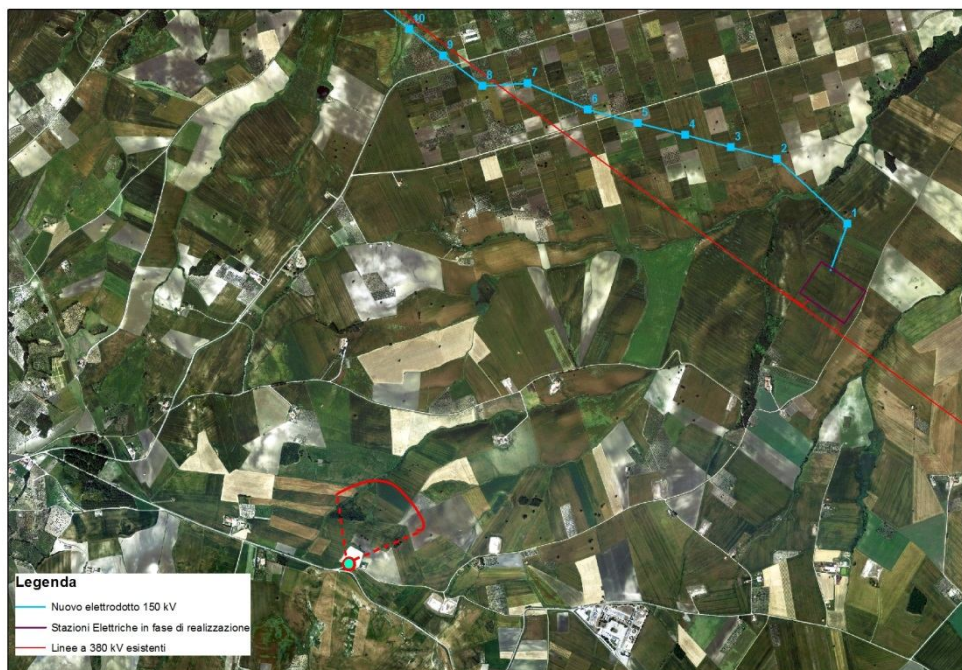


Figura 5.2-12 - Punto di vista PV6 (localizzazione)



Figura 5.2-13 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV6

Il punto di vista in questione è ubicato lungo la Strada Comunale in loc. Chiariciano. Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 318 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Nord - Est, ad una distanza di circa 3 km dalla nuova linea a 150 kV in progetto.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento dominante del paesaggio è la vasta matrice agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato.

Tra gli elementi antropici sono visibili la linea elettrica primo piano (A), la S.E. 380/150 kV in fase di realizzazione (B) e i numerosi edifici rurali (masserie) sparsi nell'area (C).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono uliveti (D), alcuni lembi boschivi di vegetazione spontanea (E) ed altri elementi arborei sparsi. Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

Punto di vista PV7 - Strada interpodereale Piano della Cannuccia, loc. Masseria Tata

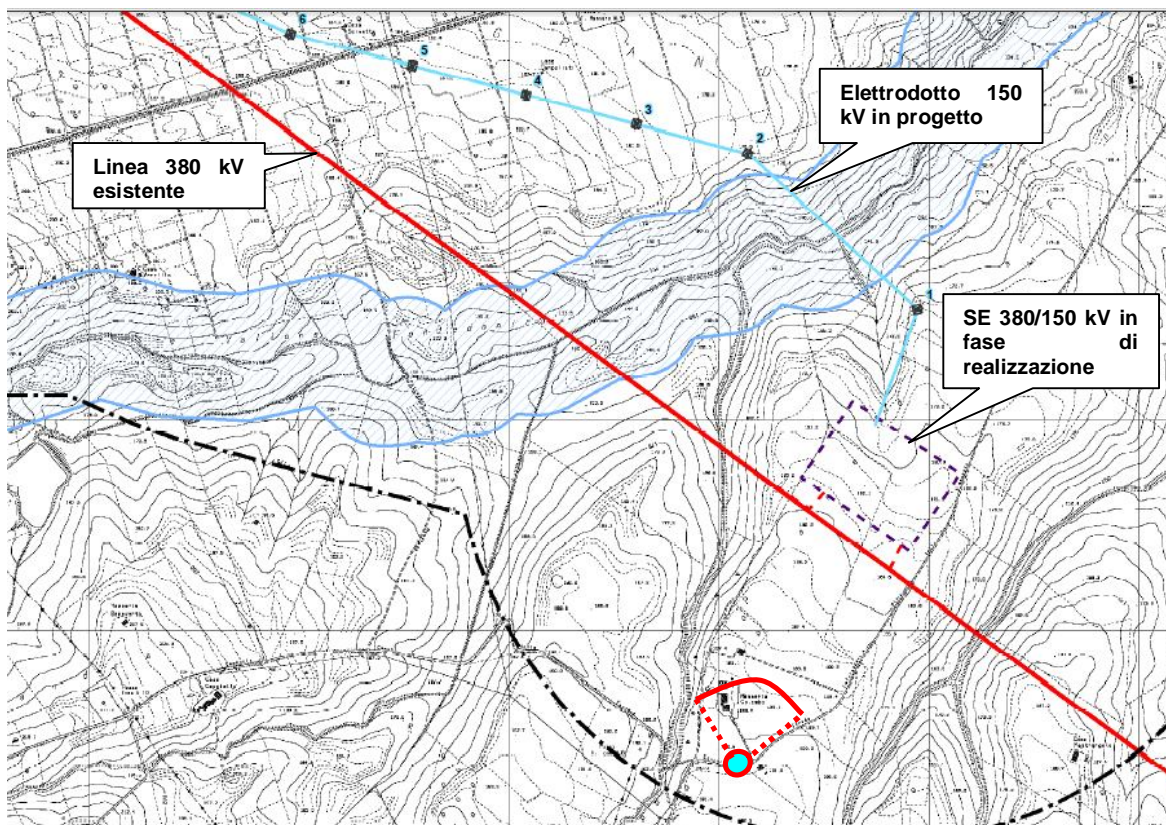


Figura 5.2-14 - Punto di vista PV7 (localizzazione)

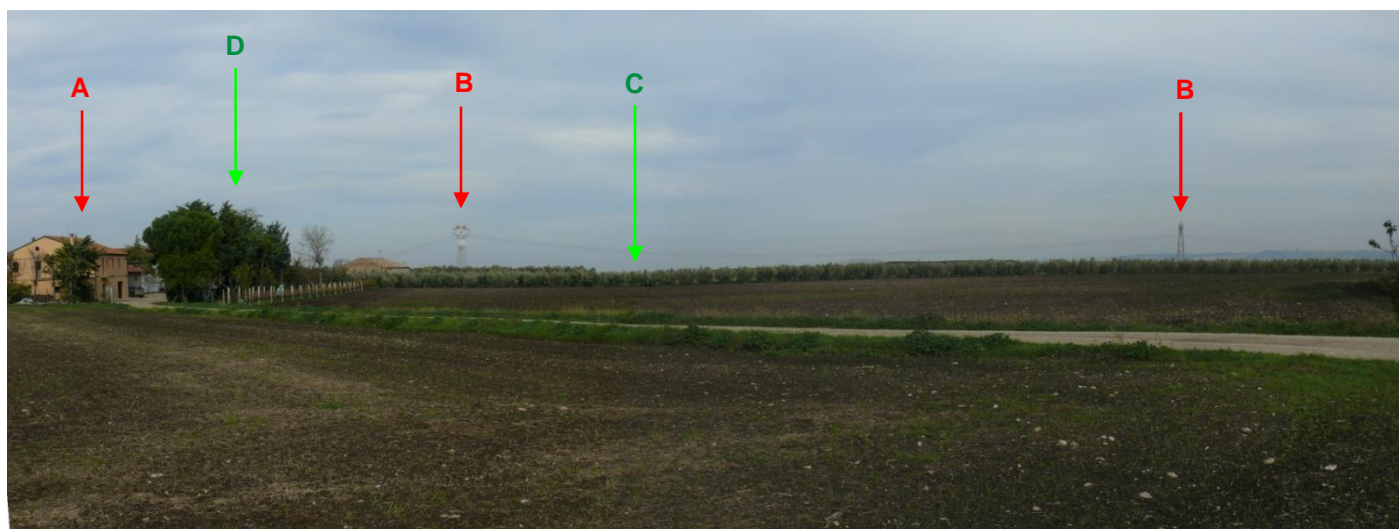


Figura 5.2-15 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV7

Il punto di vista in questione è ubicato lungo la strada interpodereale Piano della Cannuccia, loc. Masseria Tata. Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 191 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Nord, ad una distanza di circa 600 m dalla S.E. 380/150 kV in fase di realizzazione.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento dominante del paesaggio è la vasta matrice agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato.

Tra gli elementi antropici sono visibili l'edificio rurale in primo piano, Masseria Tata (A) e due sostegni della linea a 380 kV "Larino - S. Severo" (B).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono uliveti (C) ed altri elementi arborei (D).

Non si rileva la presenza di elementi di pregio storico o archeologico. La masseria in primo piano rappresenta un elemento di interesse architettonico medio-basso.

Punto di vista PV8 - Strada interpodereale Piano della Cannuccia, loc. Piano della Fontana



Figura 5.2-16 - Punto di vista PV8 (localizzazione)



Figura 5.2-17 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV8

Il punto di vista in questione è ubicato lungo la strada interpodereale Piano della Cannuccia, loc. Piano della Fontana. Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 178 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Ovest, ad una distanza di circa 240 m dalla nuova linea a 150 kV in progetto.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento dominante del paesaggio è la vasta matrice agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato.

Tra gli elementi antropici sono visibili due sostegni della linea a 380 kV "Larino - S. Severo" (A).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono elementi arborei isolati (B).

Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

Al fine di valutare la reale intervisibilità dei nuovi sostegni rispetto all'abitato di Rotello è stata realizzata una fotosimulazione per il PV in questione (cfr par. 7.2 "Fotosimulazioni") al fine di valutare l'entità della modifica alla visuale dello stato dei luoghi tra le fasi *ante operam* e *post operam*.

Punto di vista PV9 - Strada Comunale Capomandra

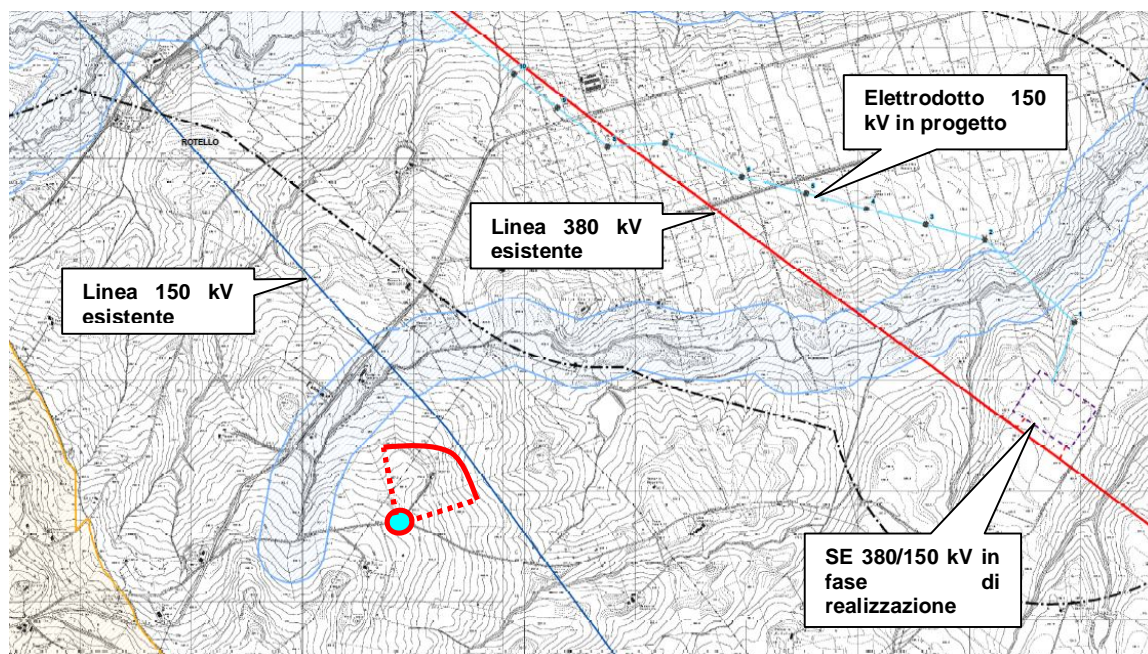


Figura 5.2-18 - Punto di vista PV9 (localizzazione)

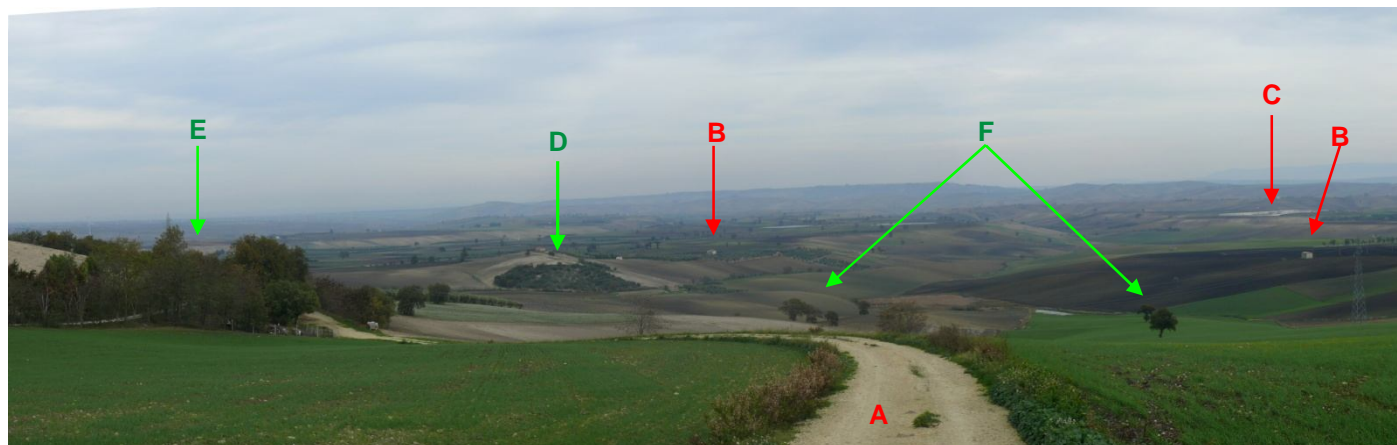


Figura 5.2-19 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV9

Il punto di vista in questione è ubicato lungo la Strada Comunale Capomandra. Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 298 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Nord - Est, ad una distanza di circa 1,8 km dalla nuova linea a 150 kV in progetto.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento dominante del paesaggio è la vasta matrice agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato.

Tra gli elementi antropici sono visibili la strada poderale in primo piano (A) e in lontananza gli edifici rurali isolati (B) e la S.E. 380/150 kV in fase di realizzazione (C).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono uliveti (D), lembi boschivi di vegetazione spontanea (E) ed altri elementi arborei (F).

Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

Punto di vista PV10 - Via Giovanni XXIII, loc. Leuci

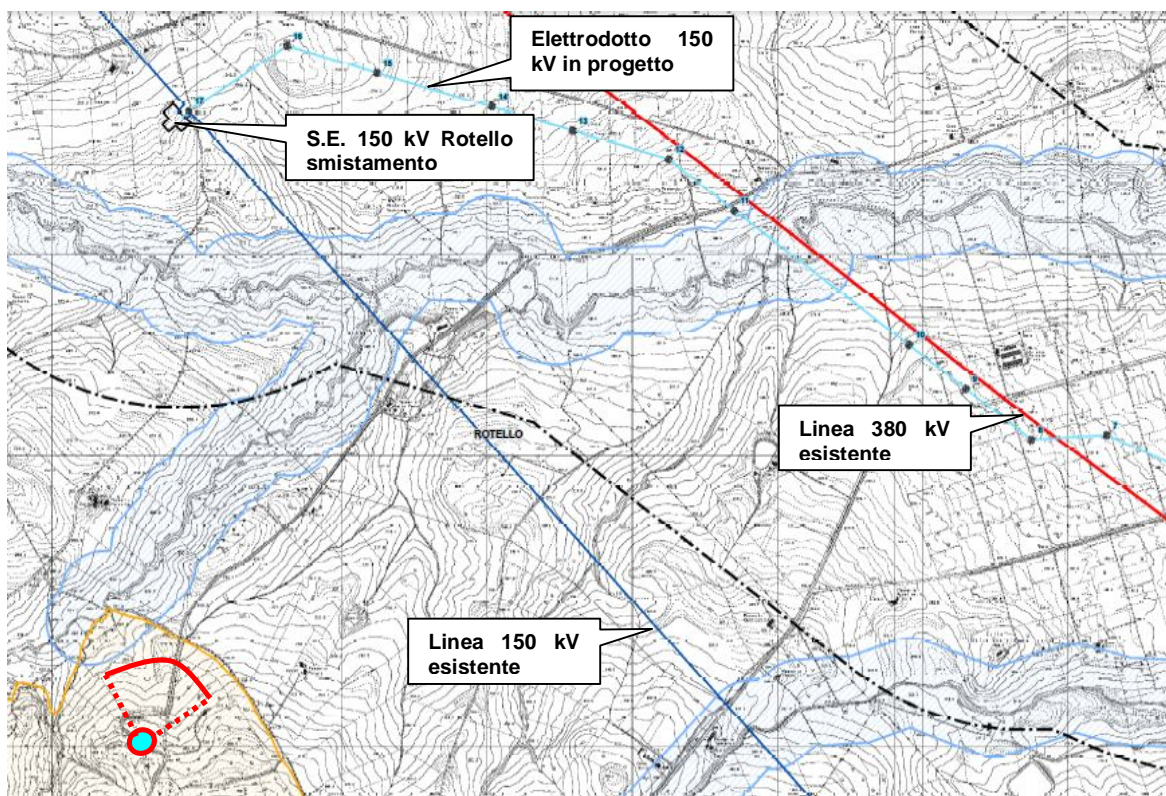


Figura 5.2-20 - Punto di vista PV10 (localizzazione)



Figura 5.2-21 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV10

Il punto di vista in questione è ubicato lungo Via Giovanni XXIII, loc. Leuci. Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 281 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Nord, ad una distanza di circa 2,4 km dalla nuova linea a 150 kV in progetto.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento dominante del paesaggio è la vasta matrice agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato.

Tra gli elementi antropici sono visibili Via Giovanni XXIII in primo piano (A) l'edificio rurale sulla destra (Masseria Pangia) (B) e gli aerogeneratori sullo sfondo (C), costituenti i numerosi impianti eolici della zona.

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono uliveti (D) ed altri elementi arborei (E).

Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

Punto di vista PV11 - Via Giovanni XXIII, loc. Fiume Saccione

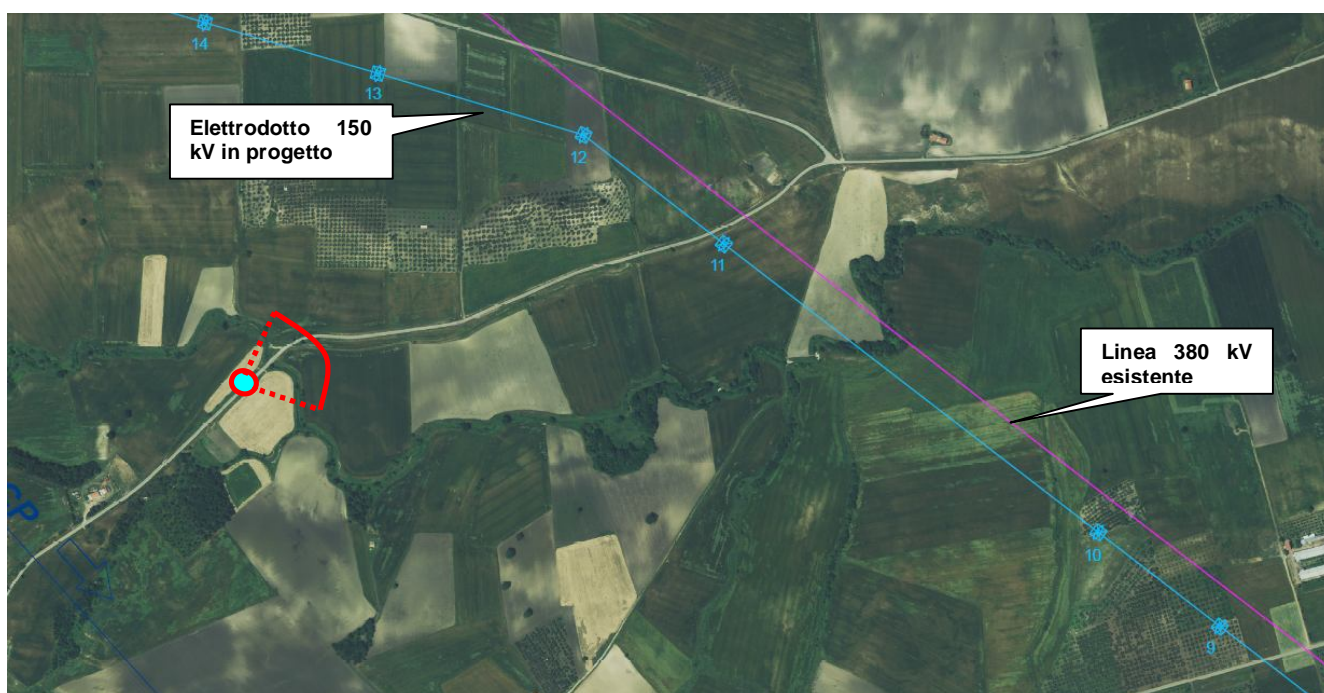


Figura 5.2-22 - Punto di vista PV11 (localizzazione)

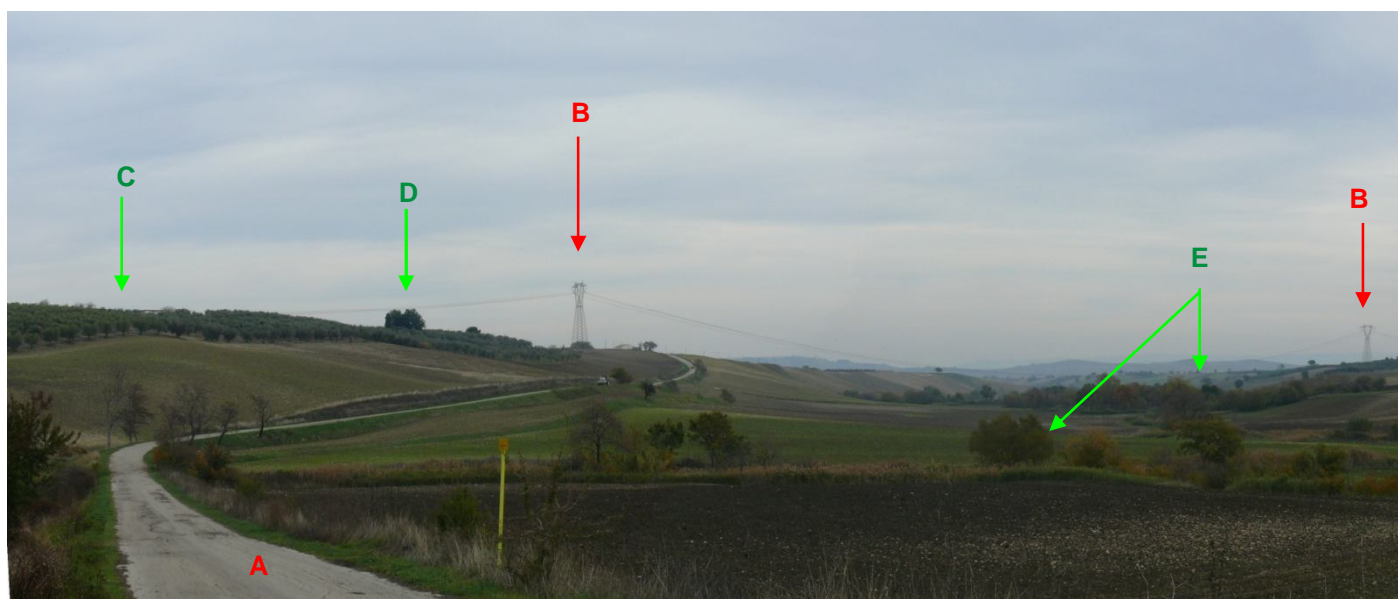


Figura 5.2-23 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV11

Il punto di vista in questione è ubicato lungo Via Giovanni XXIII, nel punto di attraversamento del Fiume Saccione. Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 177 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Nord - Est, ad una distanza di circa 530 m dalla nuova linea a 150 kV in progetto.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento dominante del paesaggio è la vasta matrice agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato.

Tra gli elementi antropici sono visibili Via Giovanni XXIII in primo piano (A) e due sostegni della Linea a 380 kV "Larino - S. Severo" (B).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono uliveti (C), altri elementi arborei (D) e lembi di vegetazione riparia lungo le sponde del Fiume Saccione (E).

Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

Al fine di valutare la reale intervisibilità dei nuovi sostegni rispetto all'abitato di Rotello è stata realizzata una fotosimulazione per il PV in questione (cfr par. 7.2 "Fotosimulazioni") al fine di valutare l'entità della modifica alla visuale dello stato dei luoghi tra le fasi *ante operam* e *post operam*.

Punto di vista PV12 - Strada poderale, loc. Masseria Pangia

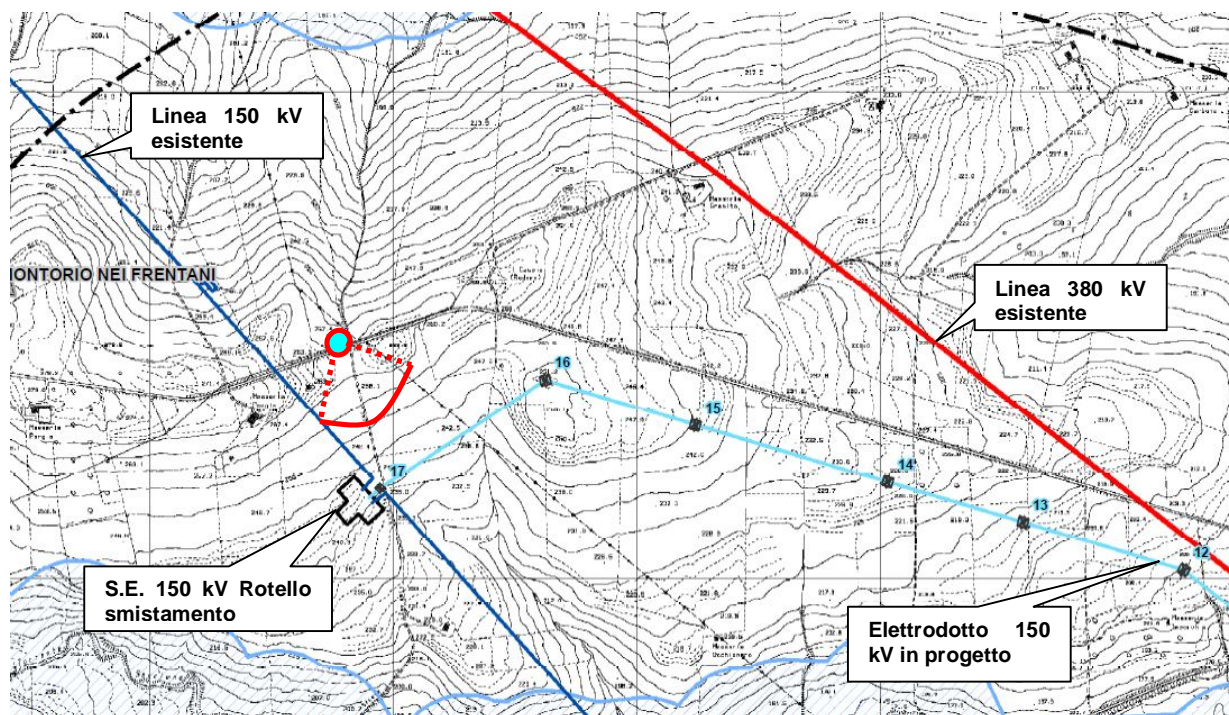


Figura 5.2-24 - Punto di vista PV12 (localizzazione)

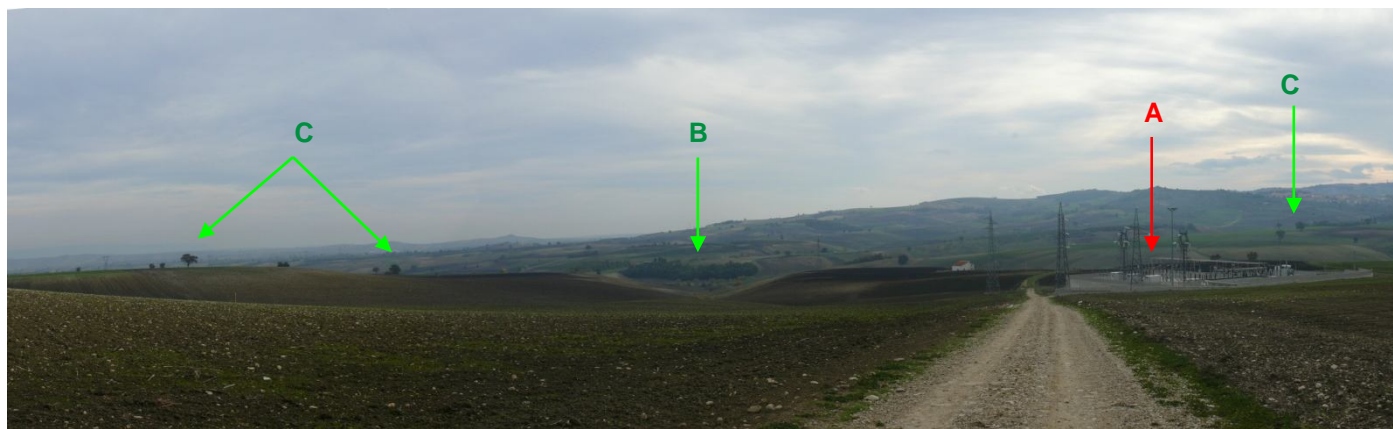


Figura 5.2-25 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV12

Il punto di vista in questione è ubicato lungo la Strada poderale in loc. Masseria Pangia.

Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 259 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Sud - Est, ad una distanza di circa 280 m dalla nuova linea 150 kV in progetto e dalla S.E. 150 kV esistente.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento principale è il paesaggio delle colture agrarie, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato.

Tra gli elementi antropici è visibile la S.E. 150 kV esistente (A).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono uliveti (B) ed altri elementi arborei (C).

Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

Punto di vista PV13 - Strada poderale, loc. Masseria Greco

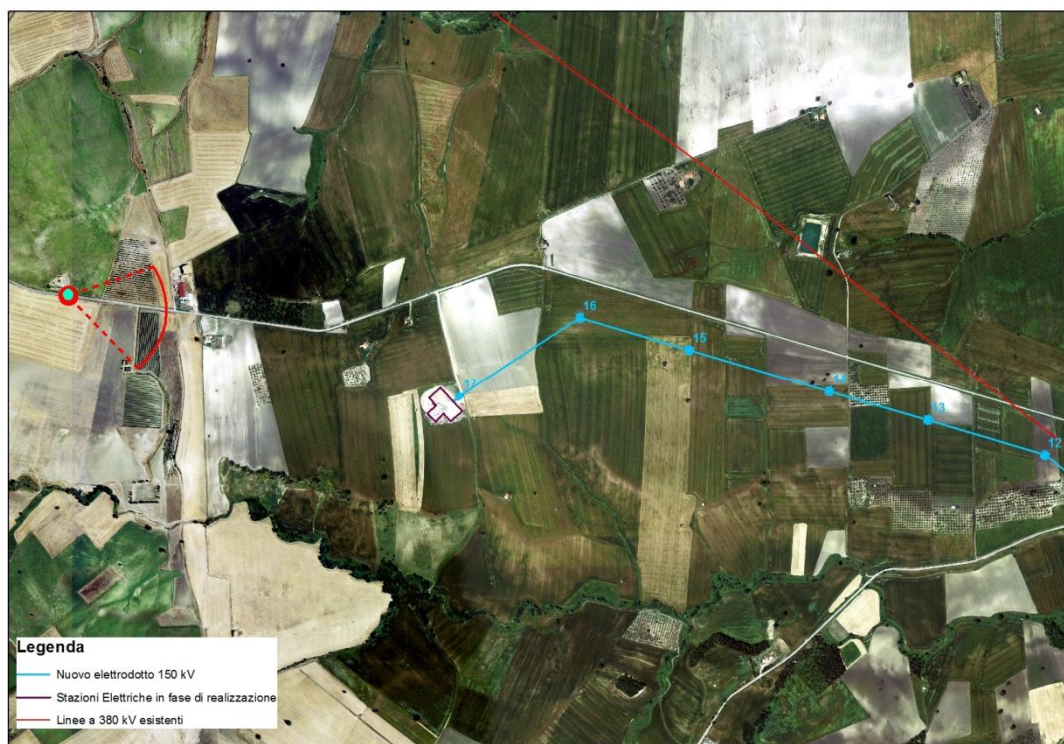


Figura 5.2-26 - Punto di vista PV13 (localizzazione)



Figura 5.2-27 - Scatto fotografico eseguito dal Punto di vista PV13

Il punto di vista in questione è ubicato lungo la Strada poderale in loc. Masseria Greco.

Lo scatto fotografico è stato eseguito ad una quota di circa 281 m s.l.m., la direzione dello scatto è verso Est, ad una distanza di circa 1,1 km dalla nuova linea 150 kV in progetto e dalla S.E. 150 kV esistente.

Dal punto di scatto della foto, l'elemento principale è il paesaggio delle colture agrarie, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Tra gli elementi antropici è visibile la strada poderale in primo piano (A) e l'edificio rurale Masseria Greco (B).

Mentre, per gli elementi di pregio naturalistico vi sono lembi di boschivi di vegetazione spontanea (C) ed altri elementi arborei (D).

Non si rileva la presenza di elementi di interesse storico o architettonico.

6 ANALISI DEL SISTEMA VINCOLISTICO

6.1 Strumenti di pianificazione a carattere nazionale

6.1.1 Vincolo paesaggistico-ambientale, archeologico ed architettonico (D.Lgs. 42/2004)

Il **Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004** ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137"), ss.mm.ii, rappresenta il codice unico dei beni culturali e del paesaggio.

Il D.Lgs. 42/2004 recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e costituisce il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

1. la Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 ("Tutela delle cose d'interesse artistico o storico");
2. la Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 ("Protezione delle bellezze naturali");
3. la Legge n. 431 del 8 Agosto 1985, "recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

Il principio su cui si basa il D.Lgs. 42/2004 è *"la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale"*. Tutte le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità della normativa di tutela. Il "patrimonio culturale" è costituito sia dai beni culturali sia da quelli paesaggistici, le cui regole per la tutela, fruizione e valorizzazione sono fissate:

1. per i beni culturali, nella Parte Seconda (Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
2. per i beni paesaggistici, nella Parte Terza (Articoli da 131 a 159).

Il Codice definisce quali beni culturali (Art. 10):

1. le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico, sia di proprietà pubblica che privata (senza fine di lucro);
2. le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi di proprietà pubblica;
3. gli archivi e i singoli documenti pubblici e quelli appartenenti ai privati che rivestano interesse storico particolarmente importante;
4. le raccolte librerie delle biblioteche pubbliche e quelle appartenenti a privati di eccezionale interesse culturale;
5. le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
6. le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

Alcuni dei beni sopradetti (ad esempio quelli di proprietà privata) vengono riconosciuti oggetto di tutela solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente. Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione e tutela, alla loro fruizione, alla loro circolazione sia in ambito nazionale che internazionale, ai ritrovamenti e alle scoperte di beni.

Il Decreto definisce il paesaggio *"il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"* (Art. 131) e a livello legislativo è la prima volta che il paesaggio rientra nel patrimonio culturale. Nello specifico i beni paesaggistici ed ambientali sottoposti a tutela sono (Art. 136 e 142):

1. le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
2. le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni relative ai beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

RELAZIONE PAESAGGISTICA

3. i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici;
4. le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
5. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
6. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
7. i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
8. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
9. i ghiacciai e i circhi glaciali;
10. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
11. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (secondo il D.Lgs. 227/2001);
12. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
13. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n. 448 del 13 Marzo 1976;
14. i vulcani;
15. le zone di interesse archeologico;
16. gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli Art. 143 e 156.

La pianificazione paesaggistica è configurata dall'articolo 135 e dall'articolo 143 del Codice. L'articolo 135 asserisce che *"lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono"* e a tale scopo *"le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici"*. All'articolo 143, il Codice definisce i contenuti del Piano paesaggistico. Inoltre il Decreto definisce le norme di controllo e gestione dei beni sottoposti a tutela e all'articolo 146 assicura la protezione dei beni ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di *"distruggerli o introdurvi modificazioni che ne rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione"*. Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione o all'ente locale al quale la Regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione. Infine, nel Decreto sono riportate le sanzioni previste in caso di danno al patrimonio culturale (Parte IV), sia in riferimento ai beni culturali che paesaggistici.

L'intervento non presenta interferenza con aree vincolate ai sensi del Codice per i Beni Culturali e Paesaggistici (D.Lgs 42/2004), ma ricade in tratti di zone soggette al rispetto delle fasce fluviali (tra i sostegni 1-2 e 10-11).

Da precisare che il tracciato attraversa tal ambiti esclusivamente sorvolandoli, senza implicare l'installazione di sostegni al loro interno. Inoltre si evidenzia che il progetto non interessa nessun bene soggetto a vincolo "architettonico-monumentale" o "aree boscate" (cfr. elaborato DEER12003BSA00279_08 – Carta dei vincoli paesaggistici").

L'intervento non interferisce con nessun SIC/ZPS o zona di pregio da PTCP (cfr. Figura 6.1.1-1). L'unica area limitrofa, non direttamente interessata dall'intervento e a circa 700 metri di distanza, è il Sito d'Importanza Comunitaria "Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona" (cod. IT7222266).

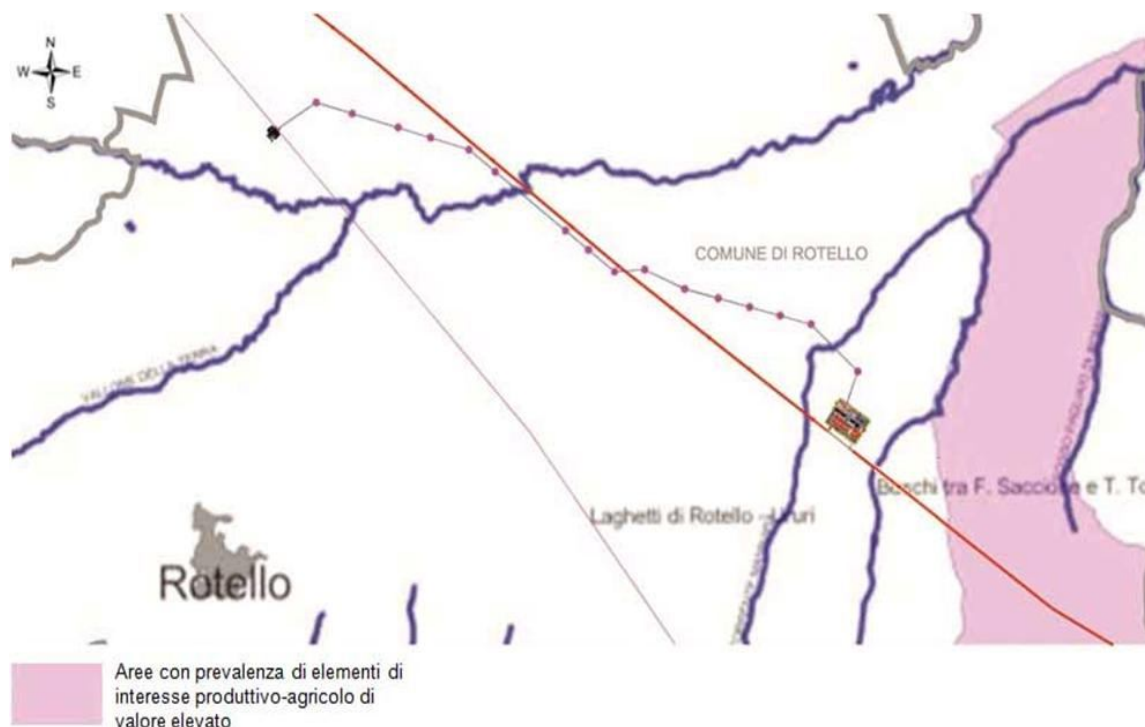


Figura 6.1.11-1: Stralcio Tavola8 "Matrice Ambientale" – Fonte: P.T.C.P. della Provincia di Campobasso

Per un'analisi cartografica di dettaglio dell'interferenza del progetto con le aree soggette a vincoli si rimanda all'Elab. DEER12003BSA00280_03 – Carta dei vincoli paesaggistici.

6.2 Strumenti di pianificazione della Regione Molise

6.2.1 Piano Territoriale Paesistico

La Regione Molise si propone, attraverso adeguate misure di tutela del paesaggio, di accrescere l'attenzione e la sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali e paesistiche e pertanto di sottolineare l'importanza di una progettazione qualificata e attenta nei confronti dell'inserimento di opere nel paesaggio.

In particolare, in linea con la Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000), gli obiettivi perseguiti mirano a:

- conservare e valorizzare gli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio giustificati dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandosi di preservare, o ancor meglio arricchire tale diversità e tale qualità, invece di lasciarla andare in rovina;
- promuovere uno sviluppo sostenibile, inteso come "lo sviluppo che deve soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

In quest'ottica la Regione intende tutelare il paesaggio non soltanto in termini di salvaguardia e qualificazione dell'elemento paesistico in sé, ma anche come tutela del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, leggibilità ed identificabilità.

Il Piano Paesistico (P.P) è un piano di settore obbligatorio redatto dalla Regione al fine di evitare che gli interventi di carattere urbanistico-edilizio rovinino il paesaggio.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Alla base dei Piani Paesistici vi è la volontà di normalizzare il rapporto di conservazione-trasformazione del territorio individuando una funzionalità tra piani paesaggistici e piani urbanistici, mirando, contemporaneamente, alla salvaguardia dei valori paesistici-ambientali.

Il P.P. deve obbligatoriamente contenere:

- ricognizione del territorio, degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico;
- analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio (ai fini di individuare fattori di rischio ed eventuali elementi di vulnerabilità del paesaggio);
- individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile;
- obiettivi di qualità.

Punti caratteristici generali sono:

- la suddivisione del territorio in zone di rispetto;
- la regolarizzazione del rapporto tra aree libere e aree fabbricabili;
- l'emanazione di norme per i tipi di costruzione consentiti in suddette zone;
- l'emanazione di criteri per la distribuzione e l'allineamento dei fabbricati;
- indicazione per scegliere e distribuire in maniera appropriata la flora.

Redatto ai sensi della legge Regionale n. 24 del 1 dicembre 1989, Il Piano Territoriale Paesistico-Ambientale Regionale è costituito dall'insieme dei **Piani Territoriali Paesistico-Ambientali di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.)** formati per iniziativa della Regione Molise in riferimento a singole parti del territorio regionale (cfr. Figura 6.2.1-1).

Da tali Piani emerge un approccio riferito principalmente ad una tutela generalizzata del territorio piuttosto che la costruzione di un meccanismo vincolistico, *"articolando le modalità di tutela e valorizzazione secondo il diverso grado di trasformabilità degli elementi riconosciuti compatibili in relazione ai loro caratteri costitutivi, al loro valore tematico e d'insieme, nonché in riferimento alle principali categorie d'uso antropico"*.

Le modalità di tutela e di valorizzazione prevedono:

- conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi e degli insiemi con l'eventuale introduzione di nuovi usi compatibili;
- eventuale trasformazione fisica e d'uso a seguito di verifica di ammissibilità positiva, in sede di formazione dello strumento urbanistico;
- trasformazione fisica e d'uso condizionata al rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione.

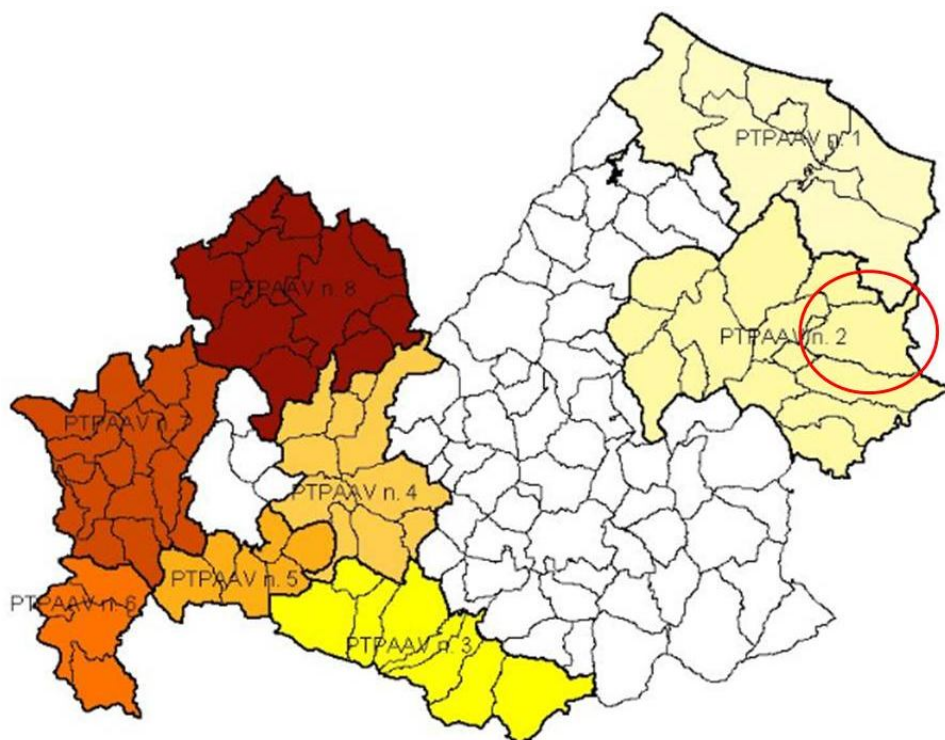


Figura 6.2.1-1: Quadro d'insieme dei P.T.P.A.A.V. realizzati sul territorio della Regione Molise – Fonte: sito della Regione Molise "Servizio Beni Ambientali"

Il Comune di Rotello, ed in particolare l'intervento in esame, ricade all'interno del **Piano Territoriale Paesistico - Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V. n.2)**, approvato con D.C.R. n.92 del 16-0498.

Ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 24/89 i contenuti dei Piani Territoriali Paesistici equivalgono a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497 del 1939 (abrogato dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42):

L'area vasta n. 2 "Lago di Guardialfiera-Fortore Molisano" comprende i territori dei seguenti Comuni: Bonefro, Casacalenda, Colletorto, Guardialfiera, Larino, Lupara, Montelongo, Montorio, Morrone del Sannio, Providenti, Rotello, S. Croce di Magliano, S. Giuliano di Puglia e Ururi.

Ai sensi della normativa del Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta il territorio, in riferimento alla Tavola "P 1- Carta della Trasformabilità del territorio", è suddiviso in base alle seguenti Matrici (cfr. Figura 6.2.1-1):

1. Elementi areali lineari e puntuali assoggettati alle modalità A1 e A2:
 - Elementi areali, lineari e puntuali di valore eccezionale (Ge).
 - Aree boscate assoggettate alla modalità A2 (N).
2. Elementi areali lineari e puntuali assoggettati alle modalità VA, TC1 e TC2:
 - Aree con prevalenza di elementi di pericolosità geologica di valore eccezionale- elevato (Ge).
 - Aree con prevalenza di elementi naturalistici, fisico-biologici di valore elevato (N).

L'opera in esame è interessata da questa categoria (La zona è attraversata solo dai conduttori aerei).

- Aree con prevalenza di elementi di pericolosità geologica di valore medio (G).
- Aree con prevalenza di elementi di interesse percettivo di valore elevato (P-P1-P2).
- Aree con prevalenza di elementi di interesse produttivo-agricolo di valore eccezionale (Pae).
- Aree con prevalenza di elementi di interesse produttivo-agricolo di valore elevato (Pa).

L'opera in esame è interessata da questa categoria, in particolare dal sostegno n.1 al sostegno n. 17.

- Aree con elementi di valore medio (M).

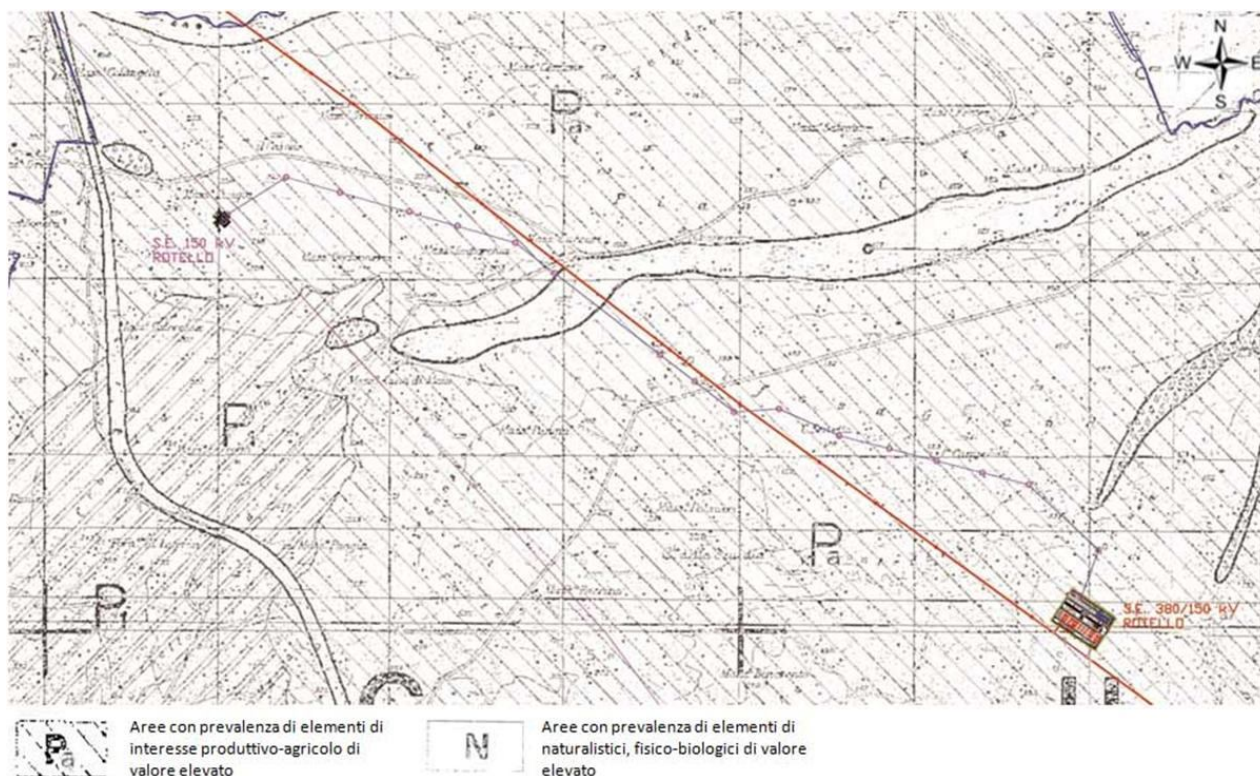


Figura 6.2.16.2.1-2: Stralcio della Tavola "P1- Carta della Trasformabilità del territorio" del P.T.P.A.A.V. di Area Vasta n. 2 "Lago di Guardialfiera – Fonte: sito della Regione Molise, Servizio Beni Ambientali

Successivamente, analizzando le "Schede della trasformabilità del territorio", in particolare riguardanti le aree N e Pa (interessate dall'intervento), per le infrastrutture a rete fuori terra si prevede quanto segue:

ZONA Pa:

TC2: trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio della concessione o autorizzazione ai sensi della Legge 10/77 e delle successive modifiche ed integrazioni Legge 10/77 (abrogato dal D.P.R. n. 380 del 2001).

ZONA N:

VA: trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità in sede di formazione dello strumento urbanistico.

In base all'art. 5, comma b della L.R. 1 dicembre 1989, n. 24 "Disciplina dei piani territoriali paesistico – ambientali", si prevede "l'eventuale trasformazione fisica e d'uso a seguito di verifica di ammissibilità positiva, in sede di formazione dello strumento urbanistico" attraverso la predisposizione di uno studio specialistico di compatibilità.

Ai fini dell'ammissibilità, tali studi, redatti da figure professionali specialistiche, devono dimostrare la compatibilità della trasformazione ipotizzata rispetto alla conservazione delle caratteristiche costitutive degli elementi oggetto di tutela e di valorizzazione coinvolti nella trasformazione stessa.

Tali studi riguardano, secondo i casi:

- pericolosità - rischio geologico;
- aspetti naturalistici;
- aspetti archeologici;
- aspetti urbanistici;
- aspetti architettonici;
- aspetti relativi all'uso produttivo agricolo dei suoli;

RELAZIONE PAESAGGISTICA

- aspetti percettivi.

In particolare gli studi consistono in:

- descrizione dello stato iniziale del sito per il quale è proposta la trasformazione dei luoghi circostanti con particolare riferimento ai valori tematici per i quali è richiesta la verifica di ammissibilità;
- illustrazione dei contenuti tecnici del progetto e delle modalità della sua realizzazione, in rapporto all'incidenza sui caratteri costitutivi degli elementi e sui valori tematici ad essi attribuiti dai Piani Territoriali Paesistici – Ambientali e di Area Vasta;
- alternative di localizzazione;
- misure proposte per l'eliminazione, l'attenuazione e/o la compensazione degli effetti ineliminabili, tramite modalità progettuali, esecutive e di gestione.

In relazione a tale progetto pertanto:

- Per la Zona Pa il progetto risulta compatibile dal punto di vista tecnico, anche in base a quanto evidenziato nel paragrafo dedicato alla componente paesaggio (cfr. par. 6.10);
- per la Zona N l'indicazione di piano non è applicabile (non si tratta di uno strumento urbanistico).

6.3 Strumenti di pianificazione provinciale

6.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Campobasso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), è distinto in due fasi di progettazione:

- Progetto Preliminare (Adottato con DCP n. 57 del 14/09/2007).
- Progetto Definitivo (in corso di redazione).

Tale Piano si pone come strumento di verifica degli atti di gestione del territorio in coerenza, con gli indirizzi generali derivanti da altri programmi o piani di settore (programmi economici, delle infrastrutture, delle opere pubbliche, dei servizi, ecc).

Il Piano Territoriale di Coordinamento, predisposto e adottato dalla Provincia, in particolare indica:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulica-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il PTCP rappresenta:

- lo strumento di area vasta destinato a pianificare e programmare l'intero territorio provinciale;
- la cerniera di raccordo fra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale; in quanto strumento di programmazione del territorio provinciale è destinato a tracciare gli indirizzi per la trasformazione della pianificazione comunale fornendo ai Comuni documenti e strumenti preziosi utili anche al fine di effettuare rapporti sulla sostenibilità delle scelte di trasformazione.

L'itinerario progettuale è suddiviso in macro elementi (Matrici):

- Storico-culturale.
- Ambientale.
- Insediativa.
- Produttiva.

- Infrastrutturale.

In particolare:

Matrice Storico-culturale

L'area di studio ricade in zone prettamente agricole all'interno delle quali si individuano sistemi colturali e particellari complessi (colture temporanee, prati stabili, ecc.) e seminativi in aree irrigue (colture erbacee, colture orticole, ecc.) (cfr. l'Elaborato DEER12003BSA00279_05 – Carta dell'uso del suolo e vegetazione)

Secondo l'Art. 21 della Bozza delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP "nelle aree a destinazione agricola va assicurata la priorità di riuso del patrimonio edilizio esistente ed in particolare di quello storico" inoltre, "i Piani Urbanistici Comunali individuano gli ambiti caratteristici per la significativa presenza di elementi propri del paesaggio agrario storico".

A tal riguardo, l'opera in progetto non interferisce con la rete tratturale che ha rappresentato per secoli il sistema viario principale di tutta la Regione e attualmente oggetto di diverse forme di tutela e valorizzazione.

Per quanto concerne i beni storici-culturali, nell'area di studio non si segnalano zone significative dal punto di vista storico interessate dal tracciato in progetto.

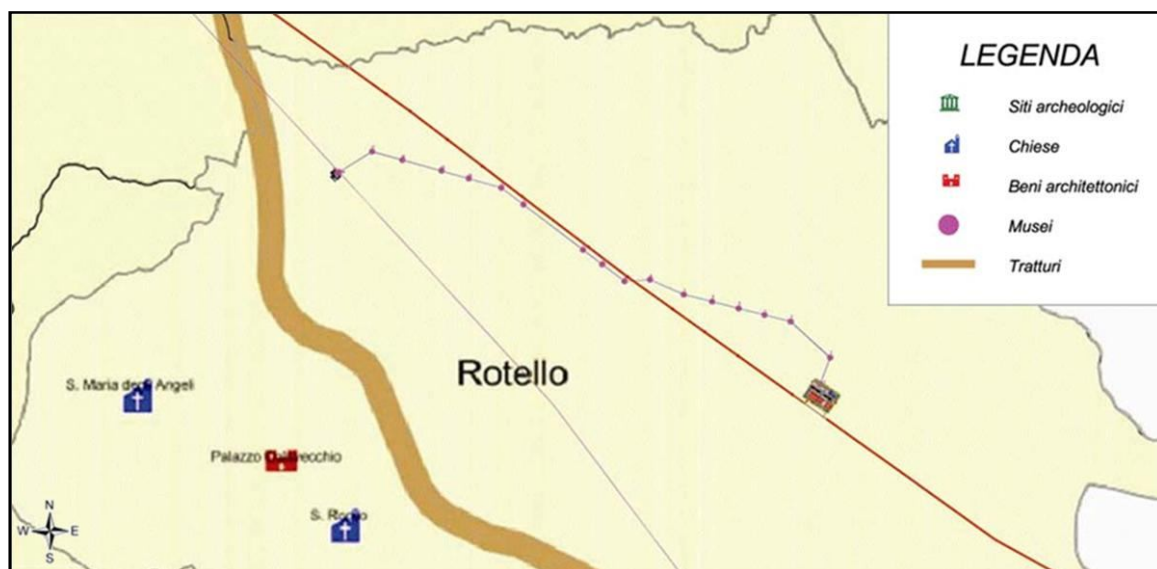


Figura 6.3.1-1: Stralcio della Tavola "Siti Archeologici - Tratturi" (con sovrapposto l'intervento) – Fonte: P.T.C.P. di Campobasso

Matrice Ambientale

Il territorio provinciale comprende Aree Protette. Tali aree vanno regolate con opportuni Piani, le cui norme di attuazione vanno assorbite dagli strumenti di pianificazione ordinari.

Con la legge 394/91 è stata definita la classificazione delle aree naturali protette e istituito l'Elenco, nel quale vengono iscritte tutte quelle che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette:

- Parchi nazionale
- Parchi naturali regionali
- Riserve naturali
- Zone umide d'importanza internazionale
- Zone a protezione speciale
- Siti d'importanza comunitaria

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Nelle forme previste dalla legislazione vigente (Legge 394/91 ss.mm.ii. e L.R. n. 23/04) la Provincia partecipa alla individuazione, istituzione, tutela e gestione di tali aree.

Per quanto riguarda le aree d'interesse ambientale non si verifica alcuna interferenza con l'intervento.

L'unica area limitrofa non direttamente interessata dalla nuova linea elettrica è il SIC "Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona" (cod. IT7222266), distante circa 700 m.

6.4 Strumenti di pianificazione locale

6.4.1 Piano di Fabbricazione del Comune di Rotello

La disciplina urbanistica del territorio comunale di Rotello viene regolata dalle norme che sono parte integrante del Regolamento Edilizio che con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 3 marzo 2006 sono state approvate con Deliberazione di G.R. n.261 del 10/03/2008 (ai sensi della legge 17 agosto 1942 n.1150, modificata con legge 6 agosto 1967, n. 765 e con la legge 28/01/1977 n.10, e legge 28/02/1985 n.47, e T.U. del 06/06/2001 n. 380).

L'intero territorio amministrativo del Comune di Rotello è assoggettato alle prescrizioni contenute nella Variante al **Programma di Fabbricazione (P.d.F)**, di cui le Norme Tecniche di Attuazione, insieme alla relazione tecnica, alle tavole grafiche e ad ogni altro allegato, costituiscono parte integrante.

Il territorio comunale è suddiviso in zone omogenee, secondo quanto disposto dall'art. 7 della legge Urbanistica 17/08/1942 n. 1150 ss.mm.ii. e dal D.M. 02/01/68.

La classificazione delle zone omogenee è la seguente:

- ZONA A- Centro storico.
- ZONA B - Residenziale di completamento.
- ZONA C - Residenziale di espansione.
- ZONE D - Aree artigianali destinate ad attività produttive.
- ZONE E- Zona agricola.
- Zone F- Parco attrezzato.

La cartografia allegata al P.d.F. esclude l'area oggetto di intervento e riporta solamente la zonizzazione del centro urbano; tuttavia dalle informazioni acquisite dal Comune di Rotello si evince che il progetto interessa esclusivamente la seguente zona urbanistica e la corrispettiva normativa:

Art. 10 - Zona agricola

In particolare, secondo l'Art. 10 delle NTA, la zona adibita ad agricoltura è destinata prevalentemente all'esercizio dell'attività agricola annessa con l'agricoltura. Saranno consentite costruzioni a servizio delle aziende agricole fino alla cubatura prevista dal D.M. 2 aprile 1968.

Per costruzioni a servizio delle aziende agricole si intendono: le case coloniche, le stalle, i granai, i silos, le attrezzature rurali, i locali per la conduzione del fondo deposito e ricoveri in genere, oltre alle residenze padronali e per gli addetti.

Le costruzioni dovranno rispettare i distacchi dalle sedi stradali, conformi a quanto stabilito dal D.M. 1 aprile 1968.

Possono essere insediate piccole attività di distribuzione al pubblico quali bar, trattorie tipiche, pizzerie ed attività connesse al turismo rurale.

Il nuovo tracciato elettrico percorre il suddetto Comune in modalità aerea. Inoltre l'intervento non interessa aree urbanizzate, coerentemente con quanto disposto dai piani urbanistici che, per quanto possibile, vietano la presenza di linee aeree all'interno dei centri urbani, anche per limitare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Il Piano di Fabbricazione esaminato non dispone di direttive specifiche riguardo la tipologia di opera in progetto (linee elettriche ad alta tensione). L'intervento previsto, in generale, non andrà ad interessare ambiti o zone omogenee con destinazione d'uso o vocazioni non compatibili con la presenza di linee elettriche.

7 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

7.1 Previsione delle trasformazioni dell'opera sul paesaggio

Nel caso dell'inserimento nel paesaggio di un elemento antropico nuovo è necessario valutare le conseguenze o i mutamenti che esso può provocare sul territorio. Questi mutamenti incidono, in particolare, sulla nuova visuale che viene restituita.

L'analisi che segue è riferita proprio all'impatto visivo, ossia all'impatto che il progetto può indurre sull'aspetto percettivo del paesaggio, nei luoghi maggiormente fruiti dall'uomo.

Nei paragrafi successivi viene analizzato l'impatto visivo nel contesto paesaggistico di riferimento; questo viene fatto attraverso lo studio dei luoghi, individuando i possibili ricettori sensibili e verificando gli stessi attraverso l'elaborazione di fotosimulazioni.

L'impatto visuale prodotto da un nuovo inserimento nel paesaggio varia molto in funzione dell'aumento della distanza tra la nuova opera e l'osservatore. Infatti, la percezione di un oggetto nel paesaggio diminuisce, all'aumentare della distanza, con una legge che può considerarsi lineare solo in condizioni ideali di visibilità, che presuppongono perfetta trasparenza del mezzo aereo, buone condizioni di luminosità e soprattutto la totale assenza di altri elementi nel paesaggio, un territorio, cioè, completamente piatto e privo di elementi. Ben diverso è invece il caso reale nel quale le variabili da considerare sono molteplici e ben diversificate tra loro.

Le trasformazioni delle opere in progetto sono state valutate in merito a:

1. trasformazioni fisiche dello stato dei luoghi, cioè trasformazioni che alterano la struttura del paesaggio, i suoi caratteri e descrittori ambientali (suolo, morfologia, vegetazione, beni culturali, beni paesaggistici, etc);
2. alterazioni nella percezione del paesaggio.

Per ciò che concerne il primo punto, le trasformazioni fisiche del territorio risultano di ridotta significatività in quanto:

- in riferimento all'elettrodotto, il suolo occupato in modo definitivo aumenterà per una superficie complessiva molto ridotta, corrispondente alla somma delle superfici delle fondazioni dei nuovi sostegni; stante ciò si può stimare un **impatto probabile, potenzialmente negativo e poco significativo**;
- l'occupazione delle aree di cantiere sarà limitata allo stretto necessario. Le aree interferite saranno occupate per un periodo molto breve e, in ogni caso, a lavori conclusi tali aree verranno ripristinate e restituite agli usi originari; anche per questo punto si può stimare un impatto negativo prevedibilmente poco significativo;
- in generale, saranno effettuati movimenti di terra (scavi, livellamenti, riporti, ecc.) solamente in corrispondenza delle aree di fondazione dei sostegni localizzate in aree agricole; pertanto per questo punto si può stimare un impatto probabile, potenzialmente negativo e poco significativo;
- per accedere ai cantieri per i sostegni si useranno per quanto possibile vie d'accesso preesistenti, tuttavia si prevedono anche alcuni accessi attraverso aree agricole; le aree agricole utilizzate per le piste di cantiere verranno ripristinate a fine lavori e restituite agli usi originari, pertanto per questo punto si può stimare un impatto potenzialmente trascurabile;
- non si prevedono interferenze con aree boscate, infatti tutti i sostegni ricadono in aree agricole. L'unica interferenza potrebbe riguardare l'eventuale potatura di vegetazione, per il rispetto del franco minimo, nel tratto compreso tra i sostegni n. 10 e 11, tratto di attraversamento del Fiume Saccione. In definitiva, ne consegue comunque un impatto trascurabile sugli elementi vegetazionali;
- i beni architettonici di pregio paesistico presente nell'area di studio non saranno interessati da alcuna attività legata alla realizzazione delle opere in progetto;

Per quanto ora esposto, si può ritenere che, in fase di cantiere, le trasformazioni fisiche del paesaggio saranno tutte temporanee. In riferimento alle trasformazioni fisiche permanenti (fondazioni dei sostegni), le interferenze interesseranno esclusivamente aree agricole ampiamente rappresentate nel territorio in esame. In fase di progettazione esecutiva in queste aree saranno considerate tutte le prescrizioni previste dalla normativa.

Pertanto:

- considerando la superficie ridotta occupata da ciascun sostegno,

- considerando che le fondazioni dei sostegni non interessano aree boscate, ma solo aree agricole ampiamente rappresentate nel territorio di Rotello e dei Comuni limitrofi,
- considerando che le strutture della nuova linea non interessano aree di interesse archeologico,
- considerando gli accorgimenti progettuali previsti,

l'impatto dovuto alla trasformazione fisica sui beni paesistici si può, pertanto, considerare poco significativo.

Per ciò che concerne l'alterazione della percezione del paesaggio è stata effettuata un'analisi maggiormente approfondita. A tal fine sono state effettuate alcune fotosimulazioni, analizzate nel paragrafo successivo (par. 7.3).

7.2 Fotosimulazioni

Dai punti vista più rappresentativi scelti per lo studio degli aspetti estetico-percettivi (par. 5.2) sono state realizzate delle fotosimulazioni per analizzare l'alterazione della percezione del paesaggio a seguito della realizzazione dell'opera in progetto. È stato quindi possibile simulare l'inserimento del progetto nel contesto paesaggistico (sensu estetico - percettivo) dai punti di vista scelti. Per la descrizione *ante operam* di tale punto si rimanda al paragrafo 5.2 ("Analisi degli aspetti estetico-percettivi").

La fotosimulazione (o fotoinserimento) consiste nella resa *post-operam* della visuale da un ricettore visivo e rappresenta, quindi, una più esaustiva visualizzazione del modo in cui un'opera apparirà da un luogo rispetto a uno stato precedente.

I punti di vista scelti sono elencati nella tabella che segue:

Punto di Vista (PV)	Località	Comune in cui ricadono le nuove opere	Direzione della visuale
PV1	Abitato di Rotello, centro storico	Rotello	Nord
PV8	Strada interpodereale Piano della Cannuccia, loc. Piano della Fontana	Rotello	Ovest
PV11	Via Giovanni XXIII, loc. Fiume Saccione	Rotello	Nord - Est

Tabella 7.2-1 Punti di vista fotografici con fotosimulazioni

Punto di vista PV1 - Abitato di Rotello, centro storico



Figura 7.2-1: Punto di vista PV1 ante



Figura 7.2-2. Punto di vista PV1 post.

Da questo punto di vista, in condizioni *post operam* sono visibili gli edifici residenziali del centro storico di Rotello e in lontananza alcuni aerogeneratori costituenti i numerosi impianti eolici della zona. E' altresì visibile in lontananza la S.E. 150 kV esistente. A seguito della realizzazione della linea, saranno appena percettibili in lontananza n. 3 nuovi sostegni.

In condizioni *post operam* è opportuno indicare quanto segue:

- la nuova situazione non altera la percezione degli elementi di pregio del paesaggio (beni paesaggistici e aree naturali) rispetto alla situazione *ante operam*, in quanto le opere in oggetto saranno ubicate in aree agricole di scarso valore paesaggistico;
- la visibilità dei sostegni diminuisce sensibilmente con la distanza dal punto di osservazione per un effetto di assorbimento visivo del paesaggio;
- in condizioni *ante operam* sono già presenti elementi di alterazione visiva del paesaggio (torri eoliche, S.E. esistente).

Da questo punto di vista le opere previste dal progetto determinano una generale alterazione del paesaggio dal punto di vista estetico-percettivo, che può essere valutata come scarsamente significativa.

Punto di vista PV8 - Strada interpodereale Piano della Cannuccia, loc. Piano della Fontana



Figura 7.2-3: Punto di vista PV2 ante



Figura 7.2-4: Punto di vista PV2 post.

Da questo punto di vista, in condizioni *post operam* è opportuno indicare quanto segue:

- sono visibili in lontananza due sostegni della linea a 380 kV "Larino - S. Severo";

- a seguito della realizzazione della linea saranno visibili n. 7 nuovi sostegni;
- la nuova situazione non altera la percezione degli elementi di pregio del paesaggio (beni paesaggistici e aree naturali) rispetto alla situazione *ante operam*, in quanto le opere in oggetto saranno ubicate in aree agricole di scarso valore paesaggistico;
- l'elemento dominante del paesaggio è la vasta matrice agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato;
- la visibilità dei sostegni diminuisce sensibilmente con la distanza dal punto di osservazione per un effetto di assorbimento visivo del paesaggio.

Da questo punto di vista le opere previste dal progetto determinano una generale alterazione del paesaggio dal punto di vista estetico-percettivo, che può essere valutata come altamente significativa.

Punto di vista PV11 - Via Giovanni XXIII, loc. Fiume Saccione



Figura 7.2-5: Punto di vista PV3 ante



Figura 7.2-6: Punto di vista PV3 post.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Da questo punto di vista, in condizioni *post operam* è opportuno indicare quanto segue:

- sono visibili Via Giovanni XXIII in primo piano e due sostegni della Linea a 380 kV "Larino - S. Severo";
- a seguito della realizzazione della linea saranno visibili n. 3 nuovi sostegni che si andranno a sovrapporre (visivamente) ai due già esistenti, in tal modo essi non andranno a frammentare ulteriormente la percezione estetico-percettiva del paesaggio;
- la nuova situazione non altera la percezione degli elementi di pregio del paesaggio (beni paesaggistici e aree naturali) rispetto alla situazione *ante operam*, in quanto le opere in oggetto saranno ubicate in aree agricole di scarso valore paesaggistico;
- l'elemento dominante del paesaggio è la vasta matrice agricola, in un contesto non urbanizzato ma antropizzato; gli elementi di pregio naturalistico (elementi arborei e lembi di vegetazione riparia lungo le sponde del Fiume Saccione) non subiranno alterazioni fisiche in quanto saranno solamente "sorvolati" dai cavi aerei, senza che in essi sia prevista la realizzazione di nuovi sostegni o che siano previsti interventi suscettibili di interferire con gli ecosistemi naturali.

Da questo punto di vista le opere previste dal progetto determinano una generale alterazione del paesaggio dal punto di vista estetico-percettivo, che può essere valutata come mediamente significativa.

7.3 Conclusioni

Il tracciato attraversa aree di scarsa qualità paesaggistica, caratterizzate dalla presenza di vaste aree agricole e dalla presenza di una bassa densità di edifici rurali isolati.

In relazione alle caratteristiche paesaggistiche dell'area, la portata dell'impatto è correlata all'eventuale alterazione della percezione della qualità paesaggistica e alle possibili interferenze con le aree di interesse archeologico e, in generale, paesaggistico del territorio.

Per quanto concerne le trasformazioni fisiche dello stato dei luoghi, cioè trasformazioni che alterino la struttura del paesaggio, l'impatto delle opere a progetto può ritenersi prevedibilmente poco significativo, in quanto:

- in fase di cantiere si tratterà di impatti reversibili e di limitata durata. Dovranno essere realizzate piste di cantiere nelle aree agricole di localizzazione dei sostegni, ma va sottolineato come le stesse saranno di carattere temporaneo. La localizzazione delle basi dei tralicci e quindi dei cantieri mobili ("micro-cantieri") è stata effettuata in modo da minimizzare l'eventuale abbattimento della vegetazione spontanea, inoltre nessuna base dei tralicci è stata ubicata in zone con presenza di vegetazione d'alto fusto ma il layout di progetto prevede che esse occupino esclusivamente aree agricole. In definitiva, le aree principali di cantiere saranno localizzate in zone agricole e non interessano zone di particolare interesse paesaggistico e/o vincolate.
- in fase di esercizio trasformazioni permanenti saranno attribuite alla componente del suolo per effetto della realizzazione delle fondazioni dei sostegni in aree agricole ampiamente rappresentate nel territorio di Rotello e dei comuni limitrofi.

L'impatto fisico sui beni architettonico-monumentali, può considerarsi nullo in quanto le opere a progetto non interesseranno nessuna area soggetta a vincolo archeologico o architettonico-monumentale e non si rilevano impatti su beni culturali.

I sostegni della nuova linea non ricadono in aree boscate e per la sua realizzazione non saranno necessari interventi sugli elementi arborei esistenti, fatti salvi quelli di manutenzione durante la fase di esercizio (taglio elementi arborei ed arbustivi per preservare il franco minimo di legge).

Per quanto concerne le alterazioni nella percezione del paesaggio, l'impatto estetico – percettivo delle nuove opere deve essere ritenuto probabile, anche in ragione di una morfologia lievemente collinare che favorisce il mascheramento dei sostegni della nuova linea. Peraltro, si può affermare che:

- non si rileva la presenza di specifici elementi attrattori per i quali la visibilità dei sostegni determina una significativa alterazione della qualità paesaggistica;
- l'area, di per sé poco abitata, non è attraversata da assi stradali con elevato flusso di traffico.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

L'impatto dell'opera in termini di alterazione della percezione del paesaggio è probabile, mentre non si prevedono impatti generati dall'interferenza dell'opera con le aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Ricordiamo che il tracciato attraversa le suddette aree tutelate esclusivamente con i cavi aerei, senza che in esse sia prevista la realizzazione di nuovi sostegni o che siano previsti interventi suscettibili di interferire con i corsi d'acqua.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

8 BIBLIOGRAFIA

Pubblicazioni

Blasi C., 2003. Eterogeneità spaziale, Rete ecologica territoriale.

Blasi C., Carranza M.L., Ercole S., Frondoni R. e Di Marzio P. 2000a. Classificazione gerarchica del territorio e definizione della qualità ambientale. IAED, Doc. 4, "Conoscenza e riconoscibilità dei luoghi". GIS DAY, Roma, 15 novembre 2000. Edizioni Papageno, Palermo.

Blasi C., Carranza M.L., Frondoni R. E Rosati L., 2000b. Ecosystem classification and mapping: a proposal for Italian landscapes. In *Applied Vegetation Science*, 3 (2): 233-242.

Blasi C., Carranza M.L., Ercole S., Frondoni R. Di Marzio P., 2001. Classificazione gerarchica del territorio e definizione della qualità ambientale. In documento IAED 4 "Conoscenza e riconoscibilità dei luoghi", ed. Papageno. Palermo: 29-39.

Blasi C., Capotorti G., Smiraglia D., Frondoni R., Ercole S., 2003. Percezione del paesaggio: identità e stato di conservazione dei luoghi. In Blasi C., Paoletta A., a cura di, *Identificazione e cambiamenti nel paesaggio contemporaneo*, Atti del terzo congresso IAED, Roma, pp.13-22.

Brandmayer P., Pizzolotto R., Scalerio S., 2003. Comunità animali e paesaggio: biodiversità, qualità dell'ambiente e cambiamenti. In Blasi C., Paoletta A., a cura di, *Identificazione e cambiamenti nel paesaggio contemporaneo*, Atti del terzo congresso IAED, Roma, pp.13-22.

Ferrara G., 1968 - *L'architettura del paesaggio italiano*, Marsiglio Ed., Padova.

Forman R.T.T, Godron M., 1986 - *Landscape ecology*, Wiley, New York. Lincon et al., 1993.

Grappoli R., Fanfani A., Pavan M., 1981, *Aspetti della copertura forestale, della flora e della fauna nel paesaggio nat. dell'Italia centrale*, M. A. F. Collana Verde, 55.

Naveh Z., 1992 - *Ecologia del paesaggio: una scienza transdisciplinare verso il futuro*, in *Genio Rurale* n. 4.

UE, 2000 - *Convenzione Europea del Paesaggio*, 2000, Firenze

Zonneveld, I.S., 1995 - *Landscape ecology*. SPB Academic Publishing, Amsterdam

Documenti tecnici

Provincia di Campobasso – Piano Territoriale di Coordinamento: Matrice Ambientale. Adottato nella sua prima versione nel 2007.

Siti WEB

Regione Molise – Sito Istituzionale:

<http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1>

Regione Molise – Autorità Ambientale:

[http://www.regione.molise.it/web/assessorati/autorità_ambiente.nsf/\(Home.it\)?OpenView](http://www.regione.molise.it/web/assessorati/autorità_ambiente.nsf/(Home.it)?OpenView)

Regione Molise – Servizi Geografici:

<http://www.geo.regione.molise.it/web/guest/home>

Provincia di Campobasso – Sito Istituzionale:

<http://www3.provincia.campobasso.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/681>

Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore:

<http://adbpcn.regione.molise.it/autorita/index.html>

ARPA Molise:

<http://www.arpamolise.it/>